



L'incanto Srls Asilo Nido e Ludoteca
sede legale: Via Paolo della Valle 23, 80126-Napoli,
Sede Operativa 1: Via Abate Felice Toscano_n. 227 ex 175
Sede Operativa 2: Viale Gandhi-Parco Pubblico G. Paolo II
80038 - Pomigliano d' Arco
P.IVA: 09467131216 e-mail: nidoincanto@gmail.com

SCUOLA DELL'INFANZIA



PTOF 2025-2028

L'INCANTO S.r.l.s.

Via Abate Felice Toscano, 227
80038 Pomigliano D'Arco (NA)
P.IVA/C.F. 09 46 713 12 16
pec: lincantosrls@legalmail.it

Vincenzo Penco

LA COORDINATRICE DIDATTICA
Gabriella Cianciulli

Gabriella Cianciulli

Sommario

INSEGNARE AD APPRENDERE E INSEGNARE A ESSERE	6
Chi siamo... ..	8
Situazione familiare	11
• Disabilità	11
Titolo di studio dei padri degli alunni della scuola dell'infanzia	14
Titolo di studio delle madri degli alunni della scuola dell'infanzia GENITORI (Madri)	14
RELAZIONALI	22
L'arricchimento e la diversificazione del percorso formativo sono finalizzati a garantire a tutti uguali opportunità di crescita culturale; per ottenere questo risultato la scuola si adopera affinché:.....	23
• rispetto della unità psico-fisica del bambino.....	27
• centralità educativa della corporeità del bambino	27
• funzione educativa dell'esempio	27
• atteggiamento di ricerca.....	28
• educazione all'impegno e al senso di responsabilità.....	28
• promozione della cooperazione.....	28
PRINCIPALI SCELTE ORGANIZZATIVE.....	46
ATTIVITA' PROPOSTE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA.....	47
REGOLAMENTO	50
MODALITÀ D'ACCOGLIENZA.....	50
MODULO DI DELEGA.....	50
ASSENZA DEGLI ALUNNI.....	51
1. FARMACI	51
2. MENÙ DELLA SCUOLA.....	52
3. ABBIGLIAMENTO	52
4. COMPLEANNI	52
5. USCITE DIDATTICHE.....	52
INGRESSO E USCITA	53
SPOSTAMENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA.....	53
INTERVALLO.....	53
ASSENZE - RITARDO - RICHIESTA DI USCITA ANTICIPATA	53
FESTE IN CLASSE	54
AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	54
PROGETTO TEATRO	56

LINGUAGGI ESPRESSIVI.....	57
MANIFESTAZIONI DI FINE ANNO	57
SICUREZZA	58
EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA E ALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE: <i>PIEDIBUS</i>	58
CONCERTI MUSICALI	59
Lingua straniera	61
PROGETTI IN LINGUA INGLESE	62
FINALITÀ:.....	62
OBIETTIVI:	62
MODALITÀ DI ATTUAZIONE	63
DURATA:.....	63
VERIFICA/VALUTAZIONE	64
Attività di educazione ambientale.....	64
Attività di educazione stradale	65
Obiettivo generale.....	65
Obiettivi specifici	65
Attività proposte e contenuti.....	66
Attività di educazione alla salute	66
Attività:.....	67
Metodi e mezzi:.....	68
Verifiche:	68
Attività di educazione alimentare	69
L'efficacia di tale organizzazione viene valutata anche avvalendosi della collaborazione di esperti.....	75
Responsabilità e decisioni	78
L'UFFICIO DI SEGRETERIA RICEVE OGNI GIORNO DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 14,30.....	78
Progetto di integrazione degli alunni diversamente abili	79
ORGANIZZAZIONE DISCIPLINARE	82
PATTO FORMATIVO	82
VALORI.....	84
COMPORAMENTI	84
USCITE DIDATTICHE E VIAGGI D'ISTRUZIONE	86
TIPOLOGIE.....	87
REGOLAMENTO	87
Autovalutazione.....	89
REGOLAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)	90
ACCOGLIENZA, CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO	91



CONTINUITA'	93
INCONTRI CON LA SCUOLA DI INSERIMENTO	94
PASSAGGIO INFORMAZIONI.....	94
OSSERVAZIONE DEGLI ALUNNI IN INGRESSO.....	95
SICUREZZA (D. L. 81/2008).....	95
LA NORMATIVA SULLA SALUTE E SICUREZZA NELLE SCUOLE	96
I DOCUMENTI.....	99
CALENDARIO FESTIVITA' anno scolastico 2023-2024.....	100
VACANZE ANNO SCOLASTICO 2023-2024 IN CAMPANIA	100

INTRODUZIONE

LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

La scuola, in quanto istituzione pubblica, è stata investita da un profondo processo di rinnovamento per rispondere ai bisogni sempre più diversificati della società. Questo ha prodotto, negli ultimi anni, una serie di interventi normativi che hanno dato corpo all'autonomia dei singoli istituti scolastici.

Tale autonomia si sostanzia nel Piano triennale dell'offerta formativa in cui la scuola dichiara *"ciò che intende fare, perché intende farlo e come intende farlo"*. Tale strumento ha la funzione di definire l'identità culturale e progettuale dell'Istituto, presentando alle famiglie gli impegni che la scuola assume in relazione all'articolazione dell'unità scolastica, alle scelte educative, alle scelte curricolari, metodologico-didattiche, alle scelte organizzative e di verifica e autovalutazione dell'Istituto. La condivisione con le famiglie è una condizione necessaria perché il Progetto formativo si leghi alla società e al territorio in cui l'Istituto opera.

Dall'anno scolastico 2019-2020, e per effetto della L. 107/2015, la scuola descrive se stessa, i suoi scopi il suo progetto in un Piano Triennale dell'Offerta Formativa, il PTOF.

[D.P.R.275 – 8 marzo 1999. D.P.R. 89 - 20 marzo 2009. L.107/2015](#)

IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA (P.T.O.F.) è il documento essenziale che ogni scuola dell'autonomia è chiamata a redigere, al fine di rendere nota all'utenza ed alla realtà territoriale la propria identità culturale e progettuale

Questa Istituzione Scolastica redige il proprio P.T.O.F. tenendo presenti le seguenti finalità educative:

- Favorire la crescita culturale degli alunni.
- Riconoscere e valorizzare la diversità.
- Promuovere le potenzialità di ciascuno.
- Garantire il successo formativo.

Il piano elaborato intende, in linea con quanto ribadito dalle Indicazioni Ministeriali, favorire:

- La conoscenza, la circolarità e la condivisione del Piano da parte degli operatori scolastici, delle famiglie e delle associazioni, affinché siano trasparenti le ragioni, i modi, le finalità.
- Il coinvolgimento consapevole e produttivo dell'extra-scuola, affinché tutti si sentano, nel proprio ruolo e con le proprie competenze, educatori responsabili e non deleganti.
- La continuità e la discontinuità educativa orizzontale e trasversale della scuola con la famiglia e le varie agenzie educative e sociali per promuovere ed incentivare iniziative di interazione che prevedono sinergia di più soggetti ed Istituzioni.

Le scelte sono state condivise, operate ed approvate dal Collegio dei Docenti, a livello educativo e didattico e adottate, nel momento terminale, al Consiglio di Istituto.

INSEGNARE AD APPRENDERE E INSEGNARE A ESSERE

La scuola da sempre è il luogo privilegiato per l'istruzione, l'educazione e la formazione. In questo suo delicato compito ha dovuto affrontare i molteplici cambiamenti di una società in continua evoluzione, accogliendo la sfida di rimanere centrale nella formazione dei giovani.

L'orizzonte culturale oggi è complesso e frantumato dalla sovrabbondanza d'informazioni, dalla globalizzazione degli stili di vita e dalla presenza di culture diverse.

In questo nuovo scenario la scuola può dare unitarietà e senso agli apprendimenti e alle esperienze provenienti da altri contesti.

Oggi andare scuola non significa solo acquisire nozioni ma *imparare a imparare*, dotarsi cioè degli strumenti per perseguire un apprendimento permanente e per poter partecipare in modo critico e consapevole alla vita sociale della propria nazione e dell'Europa.

In altre parole significa favorire, come richiamato dalle Indicazioni nazionali (*decreto 16 novembre 2012, n. 254*), una nuova cittadinanza partendo dalla centralità della persona che apprende, nel rispetto della sua complessità e unicità (non solo cognitiva ma anche emotiva, esperienziale, relazionale e sociale).

L'emanazione delle Indicazioni nazionali è stata occasione per ripensare al senso della scuola e a un nuovo modo di fare scuola.

Le linee guida del PTOF del nostro Istituto si possono, quindi, sintetizzare in:

- garantire pari opportunità di accesso alla cultura;
- considerare le differenze importanti risorse per la crescita e la formazione della persona, quindi valorizzare e promuovere l'accoglienza, l'inclusione, l'integrazione e favorire lo sviluppo delle potenzialità individuali;
- utilizzare i saperi disciplinari per promuovere lo sviluppo di competenze;
- offrire agli alunni, attraverso le discipline, un metodo di ricerca, un punto di vista attraverso cui leggere la realtà, dare significato all'esperienza quotidiana, capire il mondo e risolvere i problemi anche in modo creativo;
- creare ambienti di apprendimento in cui interagiscano tutti gli elementi impegnati nel processo di apprendimento: le persone, gli strumenti didattici, i tempi e gli spazi adeguati;
- costruire una relazione educativa improntata all'ascolto, alla cooperazione e alla fiducia;
- favorire un approccio alla conoscenza secondo una visione che supera i confini disciplinari per sviluppare l'attitudine a collegare i saperi;
- valorizzare la partecipazione di tutte le componenti scolastiche;
- interagire con le varie realtà territoriali su una progettualità condivisa;
- promuovere progetti per:

- educare alla comunicazione e all'espressività;
- la legalità e la convivenza civile;
- la tutela della salute.

In questa prospettiva la Scuola dell'infanzia L'INCANTO realizza la sua funzione istituzionale, impegnandosi per il successo formativo di tutti i suoi allievi, come sancisce l'articolo 3 della Costituzione Italiana, nel rispetto delle differenze di tutti e delle identità di ciascuno, per costruire un sapere personale da utilizzare in un contesto di vita, di studio o di lavoro: *imparare ad apprendere e imparare a essere.*

[Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione - 2012](#)

Chi siamo...

La scuola dell'infanzia L'INCANTO è ubicato nel cuore di POMIGLIANO D'ARCO in provincia di NAPOLI, promuove il "ben- essere" dei bambini e sostiene i compiti educativi e sociali delle famiglie, riconoscendo le peculiarità, i bisogni e le potenzialità di ogni persona, bambini e adulti, nella consapevolezza che la famiglia è parte di un contesto di relazioni, fonte di scambio e ricchezza reciproca.

Le attività. sono ispirate ad alcuni valori fondamentali:

- *accoglienza*, ovvero il riconoscimento della persona, piccola e grande, attraverso l'adozione di atteggiamenti ed azioni finalizzate al benessere fin dalla fase dell'ambientamento e l'identificazione di percorsi individualizzati per valorizzare le potenzialità, le diversità e le risorse di ciascuno;
- *solidarietà*, ovvero la consapevolezza che il benessere individuale e collettivo può essere raggiunto dalla condivisione delle risorse umane e materiali di tutti;
- *globalità della persona*, ovvero l'attenzione e lo sviluppo di tutte le dimensioni della persona (cognitiva, affettivo-relazionale, fisica);
- *appartenenza*, ovvero la coerenza delle azioni formative ed educative con dei principi pedagogici condivisi in tutti i servizi che vengono messi a disposizione;
- *personalizzazione*, ovvero la promozione delle abilità e la risposta ai bisogni di ciascuno.

La Scuola dell'Infanzia L'INCANTO accoglie bambini dai 3 ai 6 anni IN 3 SEZIONI DI 15 bambini per ciascuna sezione (secondo normativa DPR 20/03/2009, n.81 e DM 24/07/1998, n.331).

Promuove valori universali, quali il rispetto per la vita, la pace, la giustizia, la solidarietà, la fratellanza, la mondialità e l'amore reciproco. In tal modo i bambini saranno facilitati ad acquisire o perfezionare la capacità di dialogare, di perdonare e anche di saper leggere il positivo di sé, negli altri e nel mondo.

Assicura la sua presenza nel territorio attraverso il dialogo, la collaborazione con le altre scuole e gli enti locali.

Si impegna a creare un clima relazionale-educativo finalizzato a :

- assicurare a ciascuna famiglia l'accoglienza calorosa e personalizzata;
- rendere l'ambiente sereno;
- favorire il percorso formativo di ogni bambino inteso come possibilità di esprimere le proprie potenzialità nei campi affettivo, relazionale, cognitivo e creativo e di acquisire competenze spendibili nei diversi contesti di vita;
- favorire la consapevolezza della pari dignità sociale e dell'eguaglianza di tutti i cittadini;
- promuovere la cultura della legalità ed il rispetto delle regole, sia in relazione alle persone che alle cose;
- educare al valore della diversità, all'apertura verso culture diverse, alla solidarietà, al riconoscimento e al rispetto dei bisogni dei più deboli, con particolare attenzione ai bambini diversamente abili;

Il centro della città in cui è situata la scuola è caratterizzata da un tessuto sociale ed economico variegato.

Il territorio di POMIGLIANO D'ARCO è storicamente caratterizzato dalla presenza di un'alta percentuale di attività commerciali. È ben servito da uffici pubblici (poste, banche, agenzie di servizi),

Il territorio offre poche possibilità per bambini. Mancano luoghi pubblici di aggregazione; pochi sono gli spazi verdi liberi e attrezzati, non recintati e sicuri, la carenza di piste ciclabili e il traffico intenso non permettono ai bambini di vivere una vita sociale extrascolastica, adeguata ai bisogni della loro età. A tale situazione le famiglie, in genere, reagiscono usufruendo di associazioni sportive e culturali private: piscine, palestre, scuole di danza che, spesso, sono al di fuori del territorio. Poiché il territorio non offre grandi possibilità si registra, dalle esperienze che i bambini riportano in classe, che la maggior parte trascorre il tempo libero in casa, con l'ausilio dei moderni mezzi di comunicazione e ciò determina una scarsa autonomia dei bambini nella gestione degli spazi appartenenti alla loro quotidianità. Grazie alla peculiarità del territorio, le famiglie presentano un'estrazione socio-culturale altamente diversificata: a soli pochi isolati di distanza, cambia profondamente il tessuto socio-culturale: professionisti, impiegati, commercianti, operai, casalinghe, lavoratori saltuari, immigrati e, purtroppo, realtà di disoccupazione.

Tuttavia, il tessuto sociale così diversificato, pur nella sua complessità, ha da sempre rappresentato una risorsa per la convivenza e la reciprocità, favorendo la contaminazione tra le diverse culture locali e, nell'ultimo decennio, accogliendo positivamente famiglie appartenenti ad altre culture. Grazie a questo contesto sociale multiculturale, in cui la nostra scuola opera, abbiamo nella nostra comunità bambini i cui genitori appartengono ad altre nazionalità.

Situazione familiare

I nuclei familiari si presentano così diversificati:

- Presenza di entrambi i genitori.
- Assenza di una figura genitoriale.
- Genitori entrambi lavoratori che delegano a baby-sitter e/o nonni.
- Iper-presenza del genitore.
- Cultura diversa.
- **Disabilità**

Pertanto la metodologia concordata, in modo unitario dalle insegnanti, per operare nella scuola dell'infanzia in modo consapevole, incisivo e verificabile si fonda su alcuni elementi fondamentali.

- La progettazione, l'organizzazione e la valorizzazione degli spazi e dei materiali:

Il modo in cui sono strutturati gli spazi e distribuiti i materiali incide in maniera significativa sulla qualità delle esperienze che si compiono nella scuola dell'infanzia. Pertanto ogni contesto di gioco, di relazione, di emozione e di apprendimento va ideato e realizzato con consapevolezza in modo da favorire il benessere del bambino, le sue relazioni, le sue scoperte, le sue conoscenze, così da garantire la continuità dei rapporti tra coetanei ed adulti facilitando i processi di identificazione.

- La valorizzazione della vita di relazione:

La dimensione affettiva è essenziale nei processi di crescita: l'affetto, il rispetto, la serenità, l'allegria, lo scambio, l'ascolto, l'aiuto sono componenti essenziali per diventare dei buoni adulti e dei cittadini del mondo.

- La valorizzazione del gioco:

Risorsa privilegiata di apprendimento e relazioni, il gioco, nelle dimensioni simbolico,

strutturato e cognitivo, è uno strumento per lo sviluppo del bambino, attraverso il quale egli sperimenta, esprime la sua creatività, acquisisce le prime regole sociali e morali, regola le sue emozioni e, attraverso il rapporto con gli altri bambini, manifesta bisogni, desideri e sentimenti.

- La progettazione aperta e flessibile:

Predisporre in modo logico e coerente una programmazione educativa permette al bambino di elaborare il suo processo di crescita; essa deve partire dal bambino e rispettare la sua soggettività disponendo una serie di interventi funzionali e individualizzati per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

- La ricerca/azione e l'esplorazione:

Sono leve indispensabili per favorire la curiosità, la costruzione, la verifica delle ipotesi e la formazione di abilità di tipo scientifico.

- Il dialogo continuo:

E' utile per un confronto, uno scambio, un arricchimento reciproco, per stimolare la discussione e valorizzare "il pensare con la propria testa" sviluppando il senso critico, per rendere il bambino sempre coprotagonista del suo crescere.

- La mediazione didattica:

Sviluppa nei bimbi le capacità metacognitive, cioè la capacità di impadronirsi delle abilità e delle attitudini idonee a facilitare gli apprendimenti continui che essi dovranno realizzare durante la loro vita, con un'educazione del pensiero sul piano del linguaggio, dell'apprendimento e della metodologia, cioè "imparare a pensare" ed "imparare ad apprendere".

- L'utilizzo del problem solving:

Problematizza la realtà per arrivare a nuove conoscenze, attraverso la formulazione e la verifica di ipotesi che portino alla risoluzione dei problemi di partenza.

- Il lavoro di gruppo e le attività laboratoriali:

Consentono percorsi esplorativi dove si uniscono i saperi disciplinari a quelli di ricerca e di

verifica, dove si imparano negoziazioni e dinamiche comunicative caratterizzate dalla disponibilità, dalla calma, dalla condivisione cognitiva ed emotiva.

- Le uscite, le gite e le esperienze al di fuori della scuola:

Permettono che “il fuori” della scuola diventi palestra di vita e si conoscano le regole che sovrastano ad ogni ambiente.

- I rapporti con il territorio:

Fanno sì che ogni risorsa venga sfruttata al fine dell'incremento delle conoscenze.

- Le risorse umane e la compresenza delle insegnanti:

Permettono la condivisione ed il rafforzamento dell'impegno educativo.

- L'osservazione sistematica dei bambini:

Le insegnanti osservano le dinamiche, i comportamenti e le esigenze dei bambini al fine di riorganizzare, attraverso progetti, l'intervento educativo.

- La documentazione del loro lavoro:

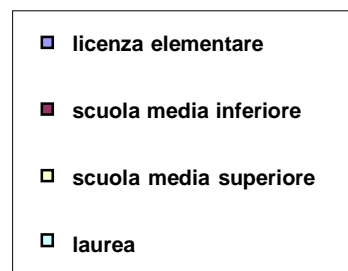
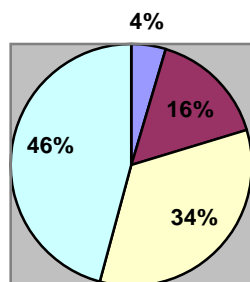
Permette ai bimbi di conservare la memoria di esperienze vissute e di riflettere sul loro operato, sulle loro conquiste, su quello che ognuno ha dato e ricevuto dai compagni, sul riconoscimento della propria identità e di quella del gruppo al fine di sviluppare la capacità di lettura della pratica educativa quotidiana

Indagine relativa ai titoli di studio dei genitori degli alunni della scuola:

Titolo di studio dei padri degli alunni della scuola dell'infanzia

GENITORI

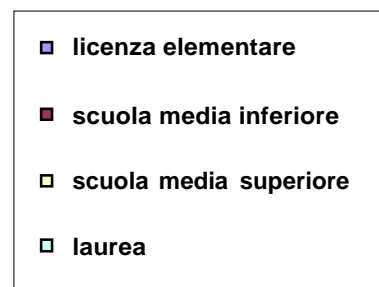
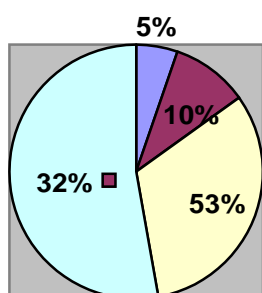
(Padri)



Titolo di studio delle madri degli alunni della scuola dell'infanzia

GENITORI

(Madri)



AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

FINALITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia è un servizio rivolto alle bambine e ai bambini nella fascia di età dai 3 ai 6 anni, come risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di responsabilità ed equità contenuti nella Costituzione della Repubblica Italiana, nella "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" e nei documenti emessi in materia di infanzia e famiglia da della Comunità Europea.

La scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere in ciascun bambino lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, avviandoli alla cittadinanza attiva e solidale, come previsto dalle "Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia" (settembre 2012), di cui si riportano di seguito alcuni stralci significativi:

«Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi

ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti ed doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità»

(Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione", MIUR, settembre 2012).

Le attività educativo-didattiche vengono programmate all'interno dei diversi "campi di esperienza" previsti dalla normativa, con un approccio che rimane comunque integrato e globale: "Il sé e l'altro", "Il corpo e il movimento"; "Immagini, suoni, colori"; "I discorsi e le parole"; "La conoscenza del mondo".

I PRINCIPI PEDAGOGICI

BISOGNI E DIRITTI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

L'intervento educativo e didattico delle scuole dell'infanzia è orientato costantemente a rilevare e rispondere in maniera efficace e qualificata ai "bisogni irrinunciabili dei bambini", che possono essere identificati come:

1. *il bisogno di costanti relazioni di cura;*
2. *Il bisogno di protezione e di sicurezza;*
3. *il bisogno di essere accolti nella propria differenza individuale;*
4. *il bisogno di esperienze adeguate al proprio grado di sviluppo;*
5. *il bisogno di limiti, di struttura e di guida;*
6. *il bisogno di comunità stabili, di supporto e di appartenenza culturale*

(Brazelton e Greenspan, 2000, p. 121).

Le esigenze di crescita dei bambini vengono considerate dei *diritti* fondamentali alla loro protezione, promozione e partecipazione, come sancito dalla "Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia", proclamata nel 1989 dall'ONU e sottoscritta dallo Stato Italiano nel 1991. da cui si citano alcuni articoli:

Art. 3: Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quel che è meglio per te. Art. 6: Tutti devono riconoscere che hai il diritto di vivere.

Art. 7: Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data.

Art. 12: Quando degli adulti prendono una decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.

Art. 13: Hai il diritto di imparare e di esprimerti per mezzo delle parole, della scrittura, dell'arte e così via, a meno che queste attività non danneggino i diritti degli altri.

Art. 14: Hai il diritto di pensare quello che vuoi e di appartenere alla religione che preferisci. I tuoi genitori devono aiutarti a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Art. 23: Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un'istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini.

Art. 24: Hai il diritto di godere di una buona salute. Ciò significa che devi ricevere cure mediche e farmaci quando sei malato. Gli adulti devono fare di tutto per evitare che i bambini si ammalinino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro.

*Art. 28: Hai il diritto di ricevere un'istruzione. Devi ricevere un'istruzione primaria, che deve essere
Devi anche poter andare alla scuola secondaria.*

Art. 29: Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità mentali e fisiche. L'istruzione deve anche prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell'ambiente.

Art.31: Hai il diritto di giocare

(da "I Diritti dei Bambini in parole semplici", UNICEF, 2000).

La scuola dell'infanzia L'INCANTO si impegna pertanto a progettare, realizzare e verificare le azioni educative considerando i bisogni, i diritti e le potenzialità dell'infanzia come lo sfondo che ispira la relazione educativa e le scelte metodologiche.

UNA SCUOLA INCLUSIVA: DIFFERENZE INDIVIDUALI, DISABILITÀ E ALTRI BES (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI), EDUCAZIONE INTERCULTURALE

L'inclusione di tutte le differenze da parte della scuola dell'infanzia L'INCANTO si fonda sull'adozione di alcuni criteri pedagogici generali, che qui vengono sinteticamente riportati.

Personalizzazione: l'offerta formativa è finalizzata a rispondere ai bisogni e alle risorse di tutti i bambini che vi sono accolti, attraverso proposte e atteggiamenti il più possibile individualizzati, nel rispetto dei ritmi individuali di sviluppo e delle diverse modalità di conoscere la realtà e di stabilire relazioni con gli altri. Il progetto educativo delle scuole è infatti coerente con il principio che esistono diversi modi, tutti ugualmente legittimi e significativi, di "essere intelligenti" (Gardner, 1987) e che ogni bambino possiede delle caratteristiche costituzionali di temperamento (Chess, Thomas, 2002) e dei talenti originali che vanno valorizzati e potenziati, facilitando l'acquisizione di altre abilità e competenze.

Globalità: un bambino può evolvere integralmente e "diventare quello che è" se le varie

dimensioni della sua crescita (fisica, cognitiva, emotiva e sociale) vengono considerate di pari importanza nell'organizzazione degli spazi, dei tempi e delle attività.

Le proposte educative pongono così

attenzione a sollecitare tutti i canali sensoriali con cui i bambini costruiscono il loro "sapere", "saper fare" e "saper essere", attraverso la predisposizione di esperienze nell'area espressiva del *dire* e del *dirsi* (il linguaggio verbale, grafico-pittorico, manipolativo, musicale, teatrale etc.), nell'area cognitiva del *pensare* (i concetti spaziali, temporali, logico-matematici, causali, di *problem solving*), nell'area psicomotoria del *muoversi e dell'esplorare* e nell'area affettiva e sociale dello *stare bene con sé e con gli altri*. Nell'area dell'inclusione rientrano gli interventi a favore dei bambini con disabilità e altri BES e gli atteggiamenti e le attività per l'educazione interculturale.

DISABILITÀ E ALTRI BES (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI)

Il concetto di "integrazione" scolastica, riportato nella L. 517/1977 e nella L. 104/1992 che hanno introdotto importanti innovazioni e regolamentato le azioni delle scuole nell'ambito della disabilità certificata, è stato progressivamente sostituito da quello di "inclusione", in particolare nella Direttiva del 27/12/2012 e nella C.M. n. 8 del 6/3/2013, che contengono indicazioni per l'intervento a favore dei bambini con BES (Bisogni Educativi Speciali). L'inclusione è intesa infatti come un processo di modificazione reciproca, attraverso cui la scuola nella sua globalità si organizza, per rispondere ai bisogni di tutti i bambini e in particolare dei bambini con "bisogni speciali". Con la definizione di "Bisogni Educativi Speciali" si intende un deficit/disabilità certificata o una difficoltà anche transitoria nel funzionamento cognitivo, emotivo o sociale, rilevata dalla scuola o segnalata dalla famiglia, che richiede la programmazione, l'attuazione e la valutazione di un intervento personalizzato all'interno del gruppo di bambini (Ianes, 2005).

A questo scopo, la scuola dell'infanzia L'INCANTO mette in atto delle "buone prassi" che prevedono:

- a) tempi e spazi progettati in maniera flessibile, per permettere ad ogni bambino di esplorare, osservare, capire, sperimentare e comunicare in base ai propri bisogni e alle proprie capacità; 19

- b) la programmazione congiunta dell'attività didattica per il gruppo e del percorso personalizzato a favore del bambino con BES, in modo da promuovere la sua massima appartenenza e partecipazione;
- c) la costituzione di un gruppo di lavoro interno alla scuola che è responsabile dell'inclusione del bambino con BES, composto dalla coordinatrice del servizio, dall'insegnante di sostegno, se previsto dalla certificazione, dagli insegnanti di sezione e da eventuali altre figure che si prendono cura del bambino all'interno della scuola (come l'operatore socio-sanitario), per programmare e attuare in forma coerente e collegiale il progetto individualizzato;
- d) il coinvolgimento della famiglia nella co-costruzione e valutazione del PDF (Profilo Dinamico Funzionale) e del PEI (Progetto Educativo Individualizzato) nelle situazioni di disabilità certificata o del PDP (Progetto Didattico Personalizzato" nel caso di altri BES, attraverso incontri periodici (almeno 3 nel corso dell'anno scolastico: *"Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione"* ("Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione", MIUR, 2012).
- e) la collaborazione con i professionisti dei servizi per la riabilitazione che eventualmente seguono il bambino, attraverso degli incontri periodici (almeno 2 nel corso dell'anno scolastico) per la condivisione del progetto individualizzato;
- f) la costituzione del Gruppo di Lavoro e di Studio per l'inclusione (GLI) previsto dalla L. 104/1992 e dalla C.M. n. 8 del marzo 2013, presieduto dalla responsabile di Direzione o da un suo delegato e dai rappresentanti degli insegnanti e dei genitori, i cui *"componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola"* (C.M. n. 8/2013). Al GLI sono affidati compiti relativi a:
 - rilevazione dei BES nella scuola;

- raccolta e documentazione degli interventi organizzativi e didattico-educativi posti in essere per l'inclusione;
- focus/confronto sulle diverse situazioni presenti nelle scuole;
- consulenza e supporto tra insegnanti sulle azioni e strategie più efficaci per la gestione delle scuole in prospettiva inclusiva;
- rilevazione, monitoraggio, valutazione e riprogettazione periodica del livello di inclusione delle scuole;
- elaborazione del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) a favore di tutti i bambini con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Al fine di accrescere la consapevolezza della comunità educante rispetto all'importanza dei processi inclusivi e delle buone pratiche educative da attuare, la scuola dell'infanzia L'INCANTO , attraverso il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.) , elaborano annualmente il Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.) . Questo documento , come definito nella C.M. n° 8 del 6 marzo 2013 (*Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012. "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica . Indicazioni operative)*) costituisce uno strumento di "analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operanti nell'anno trascorso" al fine di formulare, per il successivo anno scolastico, proposte volte ad incrementare il livello di inclusività. Il P.A.I. permette quindi di definire delle buone prassi di inclusione nell'ambito delle proposte educative legate alle programmazioni didattiche, della

gestione delle classi, della formazione degli insegnanti, delle relazioni tra scuola, famiglia e agenzie del territorio

PSICOLOGICI

- Essere accettato
- Parlare
- Avere sicurezze
- Avere modelli educativi
- Essere incoraggiato
- Vivere in un clima sereno
- Vivere in un clima facilitante
- Vivere emozioni significative

A questi bisogni la scuola risponde con il con il BRAIN-STORMING iniziale al mattino nella primamezz'ora di scuola e il tutoraggio dei più grandi sui più piccoli.

COGNITIVI

- Ricevere comunicazioni chiare
- Ricevere comunicazioni univoche
- Ricevere comunicazioni coerenti
- Conoscer regole chiare
- Muoversi nello spazio

A questi bisogni la scuola risponde con progetti di formazione in itinere dei docenti.

RELAZIONALI

- Muoversi nello spazio
- Vivere esperienze di gruppo
- Vivere esperienze stimolanti
- Apprendere giocando
- Apprendere sperimentando
- Apprendere facendo

- Apprendere scoprendo
- Apprendere secondo i propri ritmi
- Apprendere cooperando

A questi bisogni la scuola risponde con le attività formative programmate, anche pomeridiane.

Principi fondamentali

La Scuola dell'infanzia L'INCANTO intende realizzare il successo formativo di ciascun alunno, nel rispetto delle potenzialità insite in ognuno e delle competenze già acquisite.

Con questo la scuola intende sottolineare la necessità che l'azione educativa non si deve realizzare in

un'offerta unica e indistinta, indifferente alla diversità di cui ciascuno è portatore, ma articolarsi in modo da tener conto delle situazioni di partenza di ciascuno.

Ne deriva che la scuola deve operare con ogni mezzo per:

- differenziare la proposta formativa adeguandola alle esigenze di ciascuno: a tutti gli alunni deve essere data la possibilità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità;
- valorizzare le molteplici risorse esistenti sul territorio (enti locali, associazioni culturali e professionali, società sportive, gruppi di volontariato, ma anche organismi privati) allo scopo di realizzare un progetto educativo ricco e articolato affinché l'offerta formativa della scuola non si limiti alle sole attività curricolari, ma assuma un più ampio ruolo di promozione culturale e sociale.

L'arricchimento e la diversificazione del percorso formativo sono finalizzati a garantire a tutti uguali opportunità di crescita culturale; per ottenere questo risultato la scuola si adopera affinché:

- ogni attività didattica sia rivolta sempre alla totalità degli alunni e delle alunne;
- nessun alunno venga escluso, se non per scelta delle famiglie, dalle attività extra – curricolari;

a meno che i docenti non abbiano la necessità di selezionare le attitudini e le competenze.

- Le attività organizzate dalla scuola in orario scolastico (per esempio: -visite didattiche - attività teatrali - ecc..), possano coinvolgere la totalità degli alunni, salvo diverse indicazioni da parte dell'Ente che organizza le attività.
- la fruizione del servizio di refezione non sia limitata o ridotta per motivi religiosi o d'opinione: la famiglia ha diritto di chiedere che taluni cibi vengano sostituiti con altri di pari valore nutrizionale;
- la frequenza scolastica di alunni che soffrono di temporanei e limitati impedimenti fisici sia quanto più possibile regolare ed eventualmente facilitata con appositi progetti, compatibilmente con le risorse umane ed economiche a disposizione della scuola

Uguaglianza e diversità

Il riconoscimento delle differenze e l'uguaglianza delle opportunità risultano essere i principi fondanti dell'azione educativa; ad essi si affiancano:

- il rispetto per ogni cultura e la sua valorizzazione
- il rifiuto di ogni forma di discriminazione.

Ne consegue che si debba ricercare un rapporto dinamico tra uguaglianza e differenza per allontanare logiche di assimilazione, di relativismo acritico o di rifiuto dell'alterità.

In questo contesto l'educazione interculturale, concepita non come una nuova educazione ma come la normalità dell'educazione nel tempo globale e nelle società multiculturali "...si delinea come promozione delle capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale e sociale multiforme" e come modalità di interazione che "avvalorà il significato di democrazia" (circolare ministeriale n. 205 del luglio 1990).

Compito dell'educazione, secondo la logica interculturale, è operare affinché culture diverse convivano senza ignorarsi in un rapporto fatto di scambi e di prestiti, di reciprocità, di negoziazioni e di ridefinizione continua delle identità dei bambini e delle bambine.

E poiché ognuno è portatore di differenze (e di differenza di genere *in primis*) il progetto educativo della nostra scuola sottolinea la necessità di porre l'attenzione all'interazione tra differenze come processo di maturazione cognitivo ed affettivo-emotivo dei soggetti ed alla flessibilità delle loro menti, del loro sentire e del loro agire.

A questo scopo è a nostro parere indispensabile "curvare" alcune delle indicazioni contenute nel documento ministeriale in senso esplicitamente interculturale.



Quelle che seguono sono da considerarsi quindi non tanto ipotesi di lavoro didattico quanto piuttosto linee-guida sulle quali conformare l'intera azione educativa.

Identità	<ul style="list-style-type: none">• capacità di elaborare un positivo progetto di vita confrontandosi con i grandi modelli culturali delle società passate e delle società presenti , con particolare riferimento alle dinamiche multiculturali che caratterizzano la società italiana contemporanea
-----------------	--

Relazione con gli altri	<ul style="list-style-type: none"> • consapevolezza che la vita del proprio paese è inserita nel più ampio contesto della globalizzazione che chiede una diversa dimensione della cittadinanza ed una più significativa responsabilità <i>globale e locale</i> • capacità di confronto e di dialogo autentici, non rinunciando alle proprie idee, ma sapendo riconoscere anche il valore di quelle altrui entro una logica interculturale
Orientamento	<ul style="list-style-type: none"> • acquisizione della consapevolezza delle proprie capacità per costruirsi unadeguato progetto di vita nel contesto della odierna società globale e locale
Strumenti culturali	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento della propria identità di cittadino italiano, europeo e planetario, in quanto cittadino della <i>Terra-Patria</i> • capacità di instaurare relazioni con compagni di differenti culture secondo la logica esplicitata dalla dimensione interculturale
Convivenza Civile	<ul style="list-style-type: none"> • capacità di riconoscere l'identità propria e altrui come persone, titolari di diritti e soggette a doveri • capacità di riconoscere gli elementi essenziali dell'organizzazione costituzionale e amministrativa dell'Italia, della UE e delle Nazioni Unite consapevole della necessità di istituzioni democratiche globali per il governo globale dei problemi del mondo

IMPARZIALITÀ E REGOLARITÀ

Gli alunni hanno diritto ad essere trattati in modo obiettivo e

imparziale. La scuola garantisce l'imparzialità:

- nella definizione dei tempi destinati ai colloqui fra insegnanti e genitori
- nella assegnazione degli insegnanti, in particolare di quelli di sostegno, nei limiti delle risorse umane a disposizione della scuola

La scuola assicura la tempestiva sostituzione del personale assente per qualsiasi motivo.

La fruizione delle ferie da parte del personale docente non può comunque contrastare con la necessità di garantire la continuità delle attività di insegnamento.

Per le famiglie che decidono di non avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica, la scuola garantisce la realizzazione di attività alternative.

Gli obiettivi complessivi del servizio

Nell'erogazione del servizio tutti gli operatori della scuola dell'infanzia L'INCANTO fanno riferimento in primo luogo al diritto inviolabile dell'alunno a ricevere un'educazione e una istruzione adeguate alle esigenze del contesto sociale e culturale. L'offerta educativa e formativa tiene conto delle esigenze e delle necessità del singolo alunno nel rispetto dei ritmi e dei modi di apprendere di ciascuno. In ogni scuola dell'infanzia la pratica educativa fa riferimento ai seguenti criteri:

- **rispetto della unità psico-fisica del bambino**

nella scuola di base la formazione deve tendere ad uno sviluppo integrale e armonico della persona, mirando tanto agli aspetti cognitivi, quanto a quelli fisici, affettivi e relazionali

- **centralità educativa della corporeità del bambino**

il bambino entra in relazione con il mondo attraverso il corpo; il corpo, a sua volta, è un potente mezzo di espressione e di comunicazione

- **funzione educativa dell'esempio**

i valori fondamentali enunciati nelle Indicazioni Nazionali (tolleranza - convivenza democratica - solidarietà - ecc...) non possono essere semplicemente "trasmessi" dall'adulto al bambino; per essere credibili e desiderabili per il bambino, questi valori devono innanzitutto essere concretamente praticati dagli adulti nel contesto della relazione educativa; certamente l'adulto (insegnante o genitore che sia) non può essere mai un "modello perfetto", ma deve in ogni caso comportarsi in modo coerente rispetto ai valori ai quali intende educare

- **atteggiamento di ricerca**

la cultura e la scienza moderne concordano ampiamente sul fatto che in nessun campo è possibile scoprire una verità sicura e assoluta; la scuola non è depositaria della VERITA', ma può e deve fornire ai ragazzi gli strumenti per costruirsi una propria interpretazione del mondo e della realtà da mettere costantemente a confronto con l'interpretazione degli altri; in questo contesto anche l'*errore* diventa elemento di riflessione e discussione nell'ambito del gruppo-classe

- **educazione all'impegno e al senso di responsabilità**

ciascuno di noi può e deve "proiettare" la propria esistenza nella massima libertà possibile ma anche con il massimo rispetto per se stesso e per gli altri; adesione agli impegni assunti e senso di responsabilità caratterizzano ogni comportamento umano autenticamente libero; per vivere liberi da adulti è bene imparare ad esserlo fin da piccoli

- **promozione della cooperazione**

il gruppo-classe e la comunità scolastica rappresentano due luoghi fondamentali per la crescita dei ragazzi; la discussione e il confronto fra pari sono strumenti che favoriscono non solo lo sviluppo sociale e affettivo, ma anche quello cognitivo (il linguaggio e le stesse spiegazioni dei fatti naturali che i bambini si danno, per esempio, sono influenzati in modo decisivo dal rapporto con gli altri); la cooperazione anche fra gruppi, classi e scuole diverse è uno strumento per consolidare e condividere conoscenze ed esperienze.

Le attività educative e di insegnamento sono finalizzate in ogni caso a garantire a tutti le opportunità formative necessarie per poter raggiungere risultati finali coerenti con il progetto educativo messo a punto dalla scuola. Ciò significa che in questa scuola si opera per favorire il recupero dello svantaggio socio-culturale e delle difficoltà individuali, attenendosi al principio educativo che la proposta formativa deve essere differenziata e proporzionale alle difficoltà e alle esigenze di ciascuno.

Noi riteniamo che siano **indicatori di un buon modo di fare scuola:**

- la condivisione delle scelte educative
- la collaborazione di tutto il personale (docente, amministrativo e ausiliario) nella gestione dei problemi organizzativi della scuola
- l'attenzione al tema della continuità
- l'attenzione alla "diversità"
- l'attivazione di percorsi interculturali
- l'individualizzazione delle procedure di insegnamento
- l'esistenza di traguardi irrinunciabili comuni e definiti collegialmente
- la disponibilità degli insegnanti a intendere la valutazione come una operazione finalizzata alla correzione dell'intervento didattico più che alla espressione di giudizi nei confronti degli alunni
- la flessibilità organizzativa
- l'utilizzazione razionale degli spazi educativi
- il rapporto costante fra insegnanti e famiglie
- la disponibilità degli insegnanti alla sperimentazione, alla innovazione didattica e all'aggiornamento professionale.

I criteri per l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate alla scuola dallo Stato e per il reperimento di ulteriori risorse L'istituzione scolastica si impegna a reperire ulteriori risorse mediante la presentazione di specifici progetti a:

- Enti Locali afferenti, allo scopo di integrare le dotazioni di sussidi delle scuole o

per iniziative e progetti che coinvolgono scuole di diversi Comuni

- Enti sovra comunali (Provincia e Regione) per iniziative che riguardano un più vasto ambito territoriale
- soggetti privati, anche sotto forma di sponsorizzazione, interessati e/o disponibili a collaborare con la scuola per la promozione di attività culturali rivolte agli alunni, alle famiglie e ai docenti

Le risorse possono essere reperite mediante la stipula di appositi accordi e/o convenzioni con soggetti pubblici e privati che prevedono l'erogazione di servizi da parte dell'istituzione scolastica.

Le famiglie degli alunni possono contribuire alla copertura finanziaria delle spese connesse alla realizzazione del Piano Triennale dell'offerta formativa, in particolare per quanto attiene:

- gite scolastiche e visite didattiche
- attività sportive
- trasporti
- attività teatrali
- altre attività di arricchimento del curriculum (laboratori musicali, concerti, ecc...)
- attività progettuali che richiedano un consistente impiego di risorse finanziarie

In ogni caso le quote poste a carico delle famiglie devono essere di importo modesto e non devono costituire motivo di esclusione dalle attività programmate.

MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il presente Piano è il risultato di correzioni, integrazioni e aggiustamenti progressivi derivanti dalle diverse azioni di monitoraggio realizzate dalla scuola in modo autonomo o nell'ambito di programmi più ampi di carattere nazionale o regionale.

In particolare, si fa presente che, all'inizio di ogni anno scolastico e per il triennio successivo,

il Piano potrà essere aggiornato ed integrato, sia in seguito ad iniziative intraprese dall'Ente Locale o dagli uffici territoriali del MIUR, sia in seguito ad apposite "consultazioni" e/o proposte che coinvolgeranno:

- il collegio dei docenti
- il consiglio di Istituto
- il consiglio di intersezione
- i rappresentanti dei genitori

Il Piano viene controllato e aggiornato anche in relazione ad una periodica valutazione degli esiti formativi realizzata mediante strumenti diversificati:

- autoanalisi dei diversi gruppi di insegnamento dei docenti impegnati nelle attività
- analisi collegiale degli esiti di apprendimento condotta sulla base di strumentazione oggettiva utilizzata in tutte le classi elementari e con i bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia
- analisi della congruenza fra obiettivi del progetto e risultati raggiunti da svolgersi in sede di collegio dei docenti e di consiglio di istituto per gli aspetti di rispettiva competenza
- questionari rivolti agli alunni e alle famiglie per verificarne l'accettazione dell'organizzazione didattica
- incontri con esperti allo scopo di controllare e regolare i processi in atto
- esiti delle indagini condotte dall'Invalsi nell'ambito delle rilevazioni nazionali sul sistema di istruzione .

LA PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO FORMATIVO

L'attività di programmazione deve tendere all'elaborazione di un progetto che, in un'ottica di

formazione globale, espliciti con chiarezza, precisione e consapevolezza le varie fasi del processo educativo, tenendo conto sia delle reali condizioni sociali, culturali, ambientali in cui si opera, sia delle risorse disponibili.

La sua pianificazione prevede:

- l'analisi della situazione iniziale;
- la definizione:
 - di obiettivi generali di tipo pedagogico
 - di obiettivi disciplinari efficaci alla formazione e all'apprendimento dell'alunno
 - di obiettivi formativi essenziali che la scuola si impegna comunque a perseguire per la generalità degli alunni
- la selezione dei contenuti tenendo presenti le esperienze e le competenze già maturate dai bambini;
- la selezione delle metodologie e delle strategie;
- l'individuazione dei percorsi personalizzati più adatti a ciascun alunno;
- la ricerca di procedure di verifica e di valutazione.

Nella scuola le esigenze formative fanno riferimento alla necessità di:

- sviluppare rapporti e relazioni interpersonali adeguati (gran parte degli alunni fa parte di famiglie con genitori entrambi lavoratori);
- integrare il curriculum tradizionale con attività anche a carattere opzionale che promuovano la pratica di linguaggi diversificati (musicale - teatrale - ecc...);
- disporre di adeguati momenti e spazi dedicati all'attività fisica, motoria e sportiva;
- praticare un primo approccio significativo alle tecnologie informatiche;
- apprendere le basi di una seconda lingua.

**Nulla è mai veramente perduto, o può essere perduto, nessuna nascita, forma, identità -
nessun oggetto del mondo, né vita, né forza, né alcuna cosa visibile;
l'apparenza non deve ingannare, né l'ambito mutato confonderti il cervello.
Vasti sono il tempo e lo spazio - vasti i campi della Natura.
Il corpo lento, invecchiato, freddo - le ceneri rimaste dai fuochi di un tempo, la luce degli
occhi divenuta tenue, tornerà puntualmente a risplendere;
il sole ora basso a occidente sorge costante per mattini e meriggi; alle zolle gelate sempre
ritorna la legge invisibile della primavera, con l'erba e i fiori e i frutti estivi e il grano.**

WALT WHITMAN

Il "Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89", ribadisce che la continuità del processo educativo è condizione essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità dell'istruzione obbligatoria.

- ❖ I bambini esplorano continuamente la realtà e **imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri.** Pongono così le **basi per la successiva elaborazione di concetti** scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria.
- ❖ Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a **realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).**
- ❖ **Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.**

LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI

Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, costituiscono il quadro di riferimento per la programmazione curricolare demandata alle scuole. Attraverso l'elaborazione del Curricolo di Istituto il team dei docenti è chiamato ad assumere ed elaborare scelte educative, contenuti, metodologie e modalità valutative coerenti con i traguardi previsti dal documento nazionale. Il curricolo è parte del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) ed esplicita i traguardi per lo sviluppo delle competenze per i diversi Campi di Esperienza.

Le Indicazioni 2012 confermano i compiti istituzionali di alfabetizzazione strumentale, funzionale e culturale attribuiti alla scuola del primo ciclo, a partire dalla scuola dell'infanzia ribadendo alcuni principi: la verticalità del curricolo dai tre ai quattordici anni che va a dare sostanza anche alla continuità educativa; le competenze come orientamento a un apprendimento non esecutivo ma dinamico; la valutazione nell'accezione di valutazione formativa attenta ai processi e non ai risultati.

Consapevole che nella società attuale caratterizzata dalla complessità e dalla ricchezza di stimoli culturali la scuola non può essere l'unica esperienza formativa dei bambini che accoglie, ma che il compito educativo consiste nel dare unitarietà all'esperienza formativa degli alunni in stretta collaborazione con le famiglie e il territorio, la scuola dell'infanzia "L'INCANTOa" definisce il proprio curricolo nel rispetto di quanto stabilito dalle

Indicazioni Nazionali per il Curricolo mettendo al centro dell'azione didattica la persona che apprende in una prospettiva verticale, insegnare ai bambini ad imparare per una formazione nel corso di tutta la vita, e orizzontale, in collaborazione in primis con la famiglia, ma anche, con tutte le agenzie educative territoriali che a diverso titolo assumono compiti educativi, con la finalità di formare cittadini responsabili e capaci di operare scelte rispetto al proprio futuro e al futuro dell'umanità.

IL CURRICOLO

Come definito dalla normativa, la Scuola risponde al diritto di educazione e di cura dei bambini come stabilito dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dai documenti dell'Unione europea. In coerenza con la normativa la scuola promuove lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

CONSOLIDARE L'IDENTITA'

Promuovere lo sviluppo dell'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile; sperimentare diversi ruoli e diverse forme d'identità: figlio, alunno, compagno, maschio e femmina, abitante di un territorio, appartenente ad una comunità della quale condivide cultura, valori, abitudini, linguaggi, riti e ruoli.

SVILUPPARE L'AUTONOMIA

VIVERE LE PRIME ESPERIENZE DI CITTADINANZA

Promuovere lo sviluppo della cittadinanza significa scoprire e attribuire importanza agli altri, ai loro bisogni; comprendere la necessità e definire regole condivise per una serena convivenza. Tali regole vengono agite attraverso il dialogo e l'ascolto reciproco, l'attenzione al punto di vista altrui, il riconoscimento dei diritti e dei doveri per porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

INIZIATIVE PER PROMUOVERE L'ACCOGLIENZA

La scuola si impegna a favorire l'accoglienza dei genitori e degli alunni.

In concomitanza con l'avvio delle iscrizioni al successivo anno scolastico, e quindi durante il mese di gennaio, la scuola organizzerà incontri rivolti alle famiglie degli alunni che hanno chiesto l'iscrizione in classe prima.

Gli incontri sono finalizzati alla presentazione del piano dell'offerta formativa.

L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP

L'inserimento degli alunni in situazione di handicap nelle sezioni è finalizzato alla piena integrazione di ognuno; offrendo agli alunni disabili ogni possibile opportunità formativa, la scuola si propone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità.

Per ciascun alunno in situazione di handicap, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria Infantile, predispone un apposito "piano educativo individualizzato".

Per i bambini la cui comunicazione è assente o disturbata il Piano individualizzato può prevedere anche attività abilitative che includano l'utilizzo della "Comunicazione Facilitata", strategia che, grazie all'acquisizione di tecniche e meccanismi facilitati dal supporto fisico ed emotivo dell'insegnante, consente di creare canali di comunicazione alternativi per superare le disabilità del soggetto; tale modalità di intervento garantisce a ciascuno la possibilità di affermare il proprio sé di incrementare il bisogno di condivisione e di relazione, presupposto indispensabile per ogni sviluppo affettivo e cognitivo.

In ogni caso le attività di integrazione e il conseguente intervento degli operatori riguardano tutta la classe o tutto il gruppo in cui è inserito l'alunno con handicap; le attività di tipo individuale sono previste nella progettazione didattica.

Iniziative per superare situazioni di svantaggio

Lo svantaggio socio-culturale è uno stato di sofferenza che, per quanto possibile, dovrebbe essere eliminato o, almeno, contenuto al fine di non compromettere le potenziali capacità d'apprendimento ed i rapporti dell'alunno.

Riteniamo che la scuola debba creare le condizioni per l'uguaglianza offrendo servizi adeguati ai bisogni di chi proviene da situazioni familiari ed ambientali deprivate. Tale possibilità deve essere affidata a strategie operative accuratamente elaborate e definite.

L'intervento dovrebbe essere rivolto agli alunni partendo dal presupposto che la valorizzazione mirata delle risorse che la scuola, come sistema socio-culturale, può offrire, permette di ridurre le problematiche e di lavorare in un'ottica processuale più ampia.

Tutto ciò dovrebbe agevolare l'emergere nei bambini di una loro "disponibilità ad apprendere" nel rispetto e nella tutela del pieno sviluppo delle proprie capacità, e prevenire fenomeni di insuccesso, mortalità scolastica ed eccessive future disuguaglianze sul piano sociale.

Si rende quindi necessario poter articolare l'attività scolastica in modo che siano accettate e valorizzate le diversità per assicurare a tutti gli alunni il conseguimento dei livelli minimi di apprendimento nel rispetto dei personali tempi di crescita e di sviluppo.

Per affrontare e superare lo svantaggio la scuola mette in atto un modello organizzativo e didattico flessibile e ricorre a metodologie pluralistiche favorendo l'uso di più linguaggi e promuovendo la partecipazione di tutti i bambini a laboratori, attività diversificate, gite, uscite sul territorio e visite guidate.

INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Allo scopo di favorire la frequenza e l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, la scuola dell'infanzia L'INCANTO si impegna a realizzare iniziative volte a:

- creare un clima di accoglienza tale da ridurre al minimo, nel bambino non autoctono o neo-autoctono, la percezione di sé come minoranza
- facilitare l'apprendimento linguistico
- inserire nelle discipline approfondimenti storici, geografici e religiosi riguardanti i paesi di provenienza al fine di evidenziarne la prestigiosità dei valori peculiari
- attingere dal patrimonio letterario e artistico del paese, o dell'area di riferimento, per valorizzare le radici culturali

La presenza nella scuola di alunni stranieri rappresenta anche una occasione importante per favorire fra adulti e bambini la diffusione dei valori di tolleranza e solidarietà.

L'iscrizione degli alunni stranieri avviene generalmente nella classe corrispondente a quella relativa all'età anagrafica.

I docenti delle classi coinvolte in esperienze di integrazione di alunni stranieri di incontrano periodicamente anche allo scopo di predisporre interventi didattici comuni e di creare apposite dotazioni di sussidi e materiali.

Criteri e modalità di raccordo/collaborazione con organismi associativi (pubblici e privati) che sul territorio operano nel settore educativo e culturale

L'Istituzione Scolastica promuove in ogni forma possibile il raccordo e la collaborazione con le Associazioni culturali e sportive del territorio allo scopo di

- mettere a disposizione degli alunni proposte didattiche ed educative ampie e al tempo stesso integrate e congruenti con le linee-guida indicate nel presente Piano
- valorizzare le competenze professionali di quanti operano all'interno delle Associazioni
- valorizzare l'opera di volontariato dell'associazionismo

I criteri e le modalità di attuazione per la stipula di accordi e/o intese con altre istituzioni scolastiche e formative del territorio

Per raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano dell'offerta formativa l'Istituzione Scolastica può stipulare accordi, intese e convenzioni con altre scuole del territorio.

Tali accordi sono finalizzati in particolar modo a:

- promuovere un pieno utilizzo delle risorse umane a disposizione di ogni istituzione scolastica



- promuovere scambi e incontri fra le scolaresche
- realizzare progetti didattici comuni

Gli accordi possono prevedere forme integrate di partecipazione finanziaria alle spese inerenti la realizzazione dei progetti.

L'Istituzione scolastica può inoltre stipulare accordi, intese e convenzioni con le Università e con i Centri di formazione professionale riconosciuti dalla Regione allo scopo di promuovere attività di ricerca didattica e iniziative congiunte di formazione e di tirocinio.

COME SIAMO STRUTTURATI:

dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 17.30; sabato attività sospese.

ENTRATA	USCITA	MENSA	SPAZI STRUTTURE
Dalle 8.00 alle 9.00	Dalle 13.00 alle 17.30	Dalle 12.00 alle 12.45	Giardino refettorio (con annessi cucinae dispensa), aule servizi igienici.

COME LAVORIAMO:

- 1 insegnante per la sezione A

IMPARARE E CRESCERE CON GLI ADULTI E CON I COETANEI

«I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte» (Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'Infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione, MIUR, 2012). L'instaurarsi nella scuola di una positiva relazione affettiva tra i bambini e gli adulti e tra i bambini stessi rappresenta una condizione necessaria per un sereno sviluppo e per l'apprendimento di nuove conoscenze e capacità. A partire dal bisogno di sicurezza affettiva che caratterizza l'infanzia, il rapporto tra i bambini, gli insegnanti e gli altri componenti del gruppo di lavoro (personale ausiliario e addetto alla cucina) è finalizzato alla costruzione per ogni bambino della "base sicura" di legami di positivo attaccamento (Bowlby, 1989), che sono complementari alle sue relazioni familiari. Per conseguire tale obiettivo, l'équipe educativa della scuola adotta nei diversi momenti della giornata degli atteggiamenti di accoglienza, ascolto ed empatia, riconoscendo e valorizzando le specificità e le differenze di tutti i bambini e delle loro famiglie. Sperimentare relazioni solide e coerenti con gli adulti e con i coetanei aiuta così i bambini a sviluppare progressivamente l'autonomia, l'identità personale e le diverse competenze affettive e cognitive.

Le relazioni sicure sviluppano nei bambini delle capacità di *resilienza*, che è la capacità di riprendere una positiva traiettoria di vita anche dopo un'esperienza difficile e traumatica. È infatti più facile per i bambini superare nel presente e soprattutto nel futuro le inevitabili difficoltà e frustrazioni che la crescita (e poi la vita) propone se gli adulti (i genitori e i familiari con gli insegnanti ed eventualmente altre persona che possono svolgere compiti di cura) li aiutano a sviluppare dei *fattori protettivi*. Un approccio pedagogico attento ai processi di resilienza presta quindi attenzione più che alle criticità e ai limiti, pur senza negarli, alle risorse

che ognuno può trovare in sé e negli altri per affrontare i cambiamenti che comporta il cammino per diventare grandi. L'azione educativo-didattica delle scuole comprende quindi lo sviluppo di alcune dimensioni di un'identità resiliente:

- immaginazione e creatività;
- autostima e senso di efficacia personale;
- gioco;
- senso dell'umorismo;
- cooperazione ed interazione anche fra coetanei.

Oltre al rapporto significativo con adulti responsabili e affidabili, il bambino ha analogamente bisogno di interagire con i propri coetanei, condividendo esperienze, emozioni e pensieri, a partire da

«un'ipotesi positiva molto forte sulle possibilità dei bambini di condividere riflessioni e attività fino alla costruzione condivisa delle conoscenze, dando credito ai bambini e alle loro potenzialità, non pensando che lo sviluppo dipenda dall'insegnamento dell'adulto» (Malaguzzi, 1999, p. 111). In questo senso i servizi per l'infanzia vanno intesi prima di tutto come luoghi di esperienze condivise tra i bambini, che sono portatori di molteplici differenze che possono entrare in circolazione nei gruppi come risorse affettive e cognitive.

I recenti contributi messi a disposizione dalle neuroscienze (nd. la scoperta della funzione dei neuroni a specchio) hanno integrato le tradizionali conoscenze della psicologia dello sviluppo con l'attenzione alle capacità sociali precoci (fin dalla nascita) dei bambini, che sono in grado di stabilire relazioni reciproche e comportamenti empatici e di supporto con i propri pari. Diventa molto importante a

questo scopo promuovere sistematicamente nelle scelte metodologiche delle occasioni sistematiche di scambio e cooperazione nel gruppo dei bambini, in cui l'apprendimento individuale viene facilitato e reso più ampio se c'è la possibilità di un confronto e di un'elaborazione collettiva: *«L'apprendimento umano presuppone una natura sociale specifica e un*



processo attraverso il quale i bambini si inseriscono gradualmente nella vita intellettuale di coloro che li circondano» (Vygotskij, 1934).

SCELTE EDUCATIVE

PROGETTAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA

L'attività educativo-didattica viene realizzata secondo una programmazione annuale redatta all'inizio di ogni anno educativo dal personale educativo delle scuole, in forma collegiale e con la supervisione della Responsabile di Direzione e della coordinatrice didattica.

La programmazione annuale comprende:

- Il "Progetto educativo del servizio" in cui sono contenuti l'analisi dei bisogni e delle risorse dello specifico contesto territoriale e le linee progettuali in relazione agli aspetti organizzativi del servizio, alla metodologia didattica, alla continuità verticale e orizzontale, con particolare riferimento alla collaborazione con le famiglie e alla collegialità nel gruppo di lavoro, con i relativi allegati che vanno a declinare operativamente i diversi ambiti di funzionamento della scuola e a calendarizzare le relative azioni rispetto ad ogni anno scolastico;
- la "Programmazione didattica" (per i diversi gruppi di età dei bambini), articolata in obiettivi generali e specifici, contenuti e attività, metodi e strumenti, criteri e modalità di valutazione, che è redatta in forma dettagliata per ciascun periodo dell'anno scolastico, in coerenza con le indicazioni normative (in particolare con le Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'Infanzia, MIUR, 2012) e con gli orientamenti pedagogici e le prassi inserite nel presente P.T.O.F. e negli altri documenti predisposti dall'Ente per diverse dimensioni dell'intervento educativo-didattico.

ORGANIZZAZIONE DEI BAMBINI

Le routine quotidiane (accoglienza, gioco libero e attività di sezione, igiene in bagno, pranzo, merende, uscita) sono organizzate con gruppi di bambini di età diversa, per promuovere forme

di aiuto dei più grandi nei confronti dei più piccoli e l'apprendimento reciproco per imitazione e cooperazione.

Osservazioni e ricerche sulle interazioni tra non coetanei nella scuola dell'infanzia confermano infatti le più recenti teorie dello sviluppo sociale:

- il coinvolgimento emotivo e i comportamenti di tipo empatico si verificano con una frequenza maggiore rispetto a quanto succede in un gruppo omogeneo per età;
- viene adottato spontaneamente un più alto numero di atteggiamenti di aiuto e di protezione verso i compagni più piccoli, simili ai comportamenti che si solito vengono messi in atto dall'adulto e che il bambino sperimenta su se stesso.

Alcune attività didattiche (secondo il metodo Montessori o la metodologia laboratoriale, anche per il potenziamento della lingua inglese) prevedono inoltre la suddivisione dei bambini per gruppi di età omogenea, per proporre attività calibrate sugli interessi e sulle competenze di una specifica fascia di età.

COLLEGIALITÀ E "SISTEMA DI RIFERIMENTO"

La *collegialità* nel gruppo di lavoro (formato dai docenti, dal personale ausiliario e di cucina e da tutte le figure che collaborano al progetto educativo del servizio a favore dei bambini e delle famiglie) è intesa come la modalità condivisa con cui si progettano, si realizzano e si valutano periodicamente l'intervento educativo/didattico e l'intero funzionamento del servizio, al fine di adottare atteggiamenti coerenti nei processi di insegnamento/apprendimento e nella relazione con i bambini e con i genitori.

La *collegialità* si realizza concretamente attraverso:

- la conoscenza e adesione alla normativa vigente e ai principi pedagogici della scuola L'INCANTO contenuti nei relativi documenti;

- gli incontri periodici per la programmazione e valutazione educativo-didattica previsti dagli organicollegiali;
- il lavoro di informazione costante, di supervisione e di raccordo esercitato dal ruolo della coordinatrice di ciascuna scuola dell'infanzia.

La *coerenza* nel gruppo di lavoro si basa su:

- l'organizzazione del servizio come "sistema di riferimento", vale a dire come un ambiente globale in cui gli insegnanti sono corresponsabili di *tutti* i bambini presenti, pur nel mantenimento della figura di riferimento nell'insegnante di sezione. I bambini entrano quindi in una scuola e non solo in una sezione e possono beneficiare di una gamma più ampia di relazioni, spazi, materiali ed esperienze;
- la redazione di un progetto educativo con indicazioni trasversali e di programmazioni didattiche di sezione e di laboratorio costruite su uno "sfondo integratore" garantito dalla metodologia e da un tema comune nella scuola.

AMBIENTAMENTO

Per "ambientamento" si intende il processo attraverso il quale un contesto educativo predispone atteggiamenti ed azioni finalizzate a garantire il positivo inserimento di un bambino che entra per la prima volta nella scuola con la sua famiglia. Assume in questo senso un valore fondamentale il

principio pedagogico e relazionale dell'*accoglienza*, come attenzione ai primi contatti con i bambini e le famiglie nella fase di ambientamento e successivamente in tutti i momenti quotidiani di ingresso, di uscita e di comunicazione spontanea e all'interno di incontri programmati. L'accoglienza è, prima ancora che un'azione concreta, un atteggiamento di apertura, disponibilità e riconoscimento dell'unicità e del valore delle storie e delle caratteristiche distintive di ognuno. Tale dimensione educativa si sostanzia in una serie di interventi iniziali, che si mantengono e si sviluppano poi nell'ordinarietà della vita scolastica e

che mirano a costruire fin da subito il benessere dei bambini e degli adulti che entrano a scuola, secondo le coordinate dell'ascolto, dell'ospitalità e della "mediazione della transizione" dei bambini dal contesto familiare a quello scolastico.

L'ambientamento è una fase emotivamente intensa per tutta la famiglia (quando si accoglie un bambino, si accoglie insieme anche la sua famiglia), per cui la scuola pianifica, realizza e verifica delle buone pratiche per aiutare ad affrontare serenamente i primi momenti di separazione tra genitori e figlio, l'orientamento nella nuova realtà e l'avvio della frequenza regolare. L'ambientamento nella scuola dell'infanzia (soprattutto se non è preceduto dalla frequenza del nido) rappresenta infatti un momento molto delicato sia per il bambino sia per i suoi familiari:

- per il bambino significa vivere un'intensa esperienza di separazione, e adattarsi a un nuovo ambiente, in cui sono presenti altri bambini e degli adulti inizialmente sconosciuti, con tempi e abitudini diverserispetto a quelle familiari;
 - anche per i genitori questo è un passaggio emotivamente connotato dalla trepidazione per l'approccio ad una realtà non familiare in cui lasciare il proprio bambino, insieme alla positiva constatazione che il proprio figlio "sta diventando grande" ed è in grado di affrontare delle nuove esperienze senza la presenza della mamma e del papà. In questa prospettiva, l'ambientamento è una fase nel ciclo di tutta la famiglia che, se positivamente accompagnato e superato, rappresenta un arricchimento e un'occasione di evoluzione per tutti i suoi componenti: *«Genitori e bambino devono essere guidati a non rappresentarsi la separazione come un processo che divide, ma piuttosto come un processo*

che riconnette: ci si allontana per un certo numero di ore al giorno, ma non per dividersi, ognuno poi ritorna alla relazione con delle esperienze nuove maturate nel frattempo, da condividere attraverso il racconto, il gioco, lo stare insieme. L'esperienza della separazione comporta il ritorno, la riconnessione, la maturazione e l'arricchimento reciproco» (Milani, 2010, p. 230).

A questo scopo nella scuola L'INCANTO l'ambientamento è guidato da alcuni principi generali:

- la *gradualità* nei primi distacchi;
- la *personalizzazione* dei tempi e delle modalità di separazione bambino-genitore;
- la *gruppalità* e il supporto reciproco tra mamme e papà nell'esperienza;
- la presenza della "*figura di riferimento*" di un'insegnante per i bambini e per le famiglie;
- l'*osservazione* e la *conoscenza* dei bambini e delle loro relazioni con le figure affettivamente importanti;
- la *valutazione* e la *restituzione* con i genitori dell'esperienza.

Nei primi giorni dell'ambientamento è importante la partecipazione dei familiari, secondo modalità e tempi che verranno concordati in base alle reazioni e ai bisogni del singolo bambino. Nella fase iniziale è prevista la presenza costante di un'insegnante di riferimento, per costruire una relazione privilegiata di sicurezza e fiducia, grazie alla quale il bambino potrà successivamente aprirsi all'intero sistema di riferimento educativo costituito da tutte le figure adulte che, con ruoli diversi, operano nel servizio. I bambini infatti, anche se ancora piccoli, sono già "competenti" in molte aree e possiedono delle risorse cognitive e sociali per stabilire interazioni e affrontare esperienze che portano con sé all'inizio anche qualche piccola fatica e frustrazione, ma che si tradurranno in nuove forze e apprendimenti.

Le attività pianificate dalle scuole per favorire l'ambientamento del bambino e della sua famiglia prevedono:

- un *incontro collettivo* preliminare con i genitori dove viene illustrato il "Vademecum" che contiene le informazioni utili per la frequenza, vengono spiegate le modalità d'inserimento e in particolare vengono condivisi gli atteggiamenti e i comportamenti più efficaci in questo delicato passaggio;
- COME SIAMO ORGANIZZATI:

PRINCIPALI SCELTE ORGANIZZATIVE



Orario Settimanale su 5 giorni

Servizio mensa (mensa interna, con tabella dietetica anche per chi Necessita/richiede diete particolari)

- Alle famiglie è data facoltà di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, i cui obiettivi di apprendimento sono definiti d'intesa con la CEI. Per chi decide di non avvalersene, è prevista l'organizzazione di attività alternative gestite dal personale docente.
- Momenti di lavoro di laboratorio
- Momenti di lavoro in sezione
- Momenti di lavoro in "grande gruppo"
- Momenti di lavoro per piccolo gruppo

Le differenti attività scandite nella giornata favoriscono lo sviluppo dell'autonomia della socializzazione, della conoscenza, dell'esplorazione, della scoperta, del movimento, della ricerca, della rielaborazione.

ATTIVITA' PROPOSTE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Ogni attività proposta ha una precisa funzione

educativa. Durante la giornata, sempre in forma di

gioco, si alternano:

- attività di vita pratica (andare in bagno, spogliarsi, riordinare, pranzare) che guidano il bambino all'apprendimento delle regole di convivenza, alla gestione dello spazio e del tempo, all'autonomia personale, all'educazione alimentare;
- attività di gioco libero e di socializzazione che educano alle relazioni, all'iniziativa,

all'immaginazione;

- attività guidate dalle docenti che potenziano le competenze linguistiche, logico-matematiche, motorie, manipolative. Le attività si differenziano per età e per modalità di aggregazione dei bambini (es: gruppo sezione, gruppo omogeneo per età.)

La programmazione delle attività didattiche ed educative viene presentata ai genitori all'inizio dell'anno scolastico (ottobre) e si fonda sui quattro principi chiaramente descritti nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, che sono:

- la conquista dell'AUTONOMIA
- la maturazione dell'IDENTITA'
- lo sviluppo delle COMPETENZE
- lo sviluppo del senso di CITTADINANZA

VALORI E METE EDUCATIVE:

- ogni alunno è una persona con una propria storia, un proprio processo evolutivo, una propria modalità di relazione, una propria organizzazione ed equilibrio;
- ogni intervento educativo si basa su una articolata conoscenza dei suoi bisogni specifici in vista della realizzazione del suo benessere, del suo equilibrio, del suo progetto di vita;
- ogni intervento educativo e assistenziale, rivolto agli alunni disabili non può che essere unico data la specificità dei bisogni e necessita di una struttura scolastica che persegua la caratteristica della flessibilità e della ricerca- azione;
- un'efficace risposta educativa ai bisogni dell'alunno con disabilità grave, si fonda sul coordinamento sinergico degli interventi educativi, terapeutici, assistenziali, offerti dalla scuola, dagli operatori socio-sanitari, dall'Ente Locale e altre Agenzie Educative;
- il progetto di crescita orientata su tempi lunghi, richiede la collaborazione e la

convergenza degli sforzi della scuola, della famiglia, del territorio.

E' indispensabile pertanto che gli alunni possano avvantaggiarsi di progetti individualizzati integrati che rispondano nel miglior modo possibile ai loro bisogni, privilegino attività di stimolazione specifiche e offrano opportunità progettate in modo mirato alle disabilità e alle capacità affettivo - relazionali degli alunni coinvolti.

La scuola pertanto è chiamata a costruire un progetto educativo che si ispira ai seguenti criteri:

- flessibilità: per rispettare le individualità dei singoli e adattarsi facilmente a risorse e opportunità educative che si presentano in itinere;
- equilibrio: tra momenti assistenziali e terapeutici e momenti educativi, relazionali e ludici.

REGOLAMENTI E REGOLE

LE REGOLE DEL VIVERE INSIEME

Le profonde trasformazioni degli ultimi decenni richiedono alla scuola un intenso investimento di energie nella direzione dell'imparare a "vivere insieme" in un ambiente in cui i valori che orientano la società, in primo luogo il rispetto, siano agiti e non solo dichiarati.

Oggi più che mai la scuola è il luogo dove si sperimenta la convivenza civile attraverso la promozione di esperienze finalizzate allo sviluppo di un modo personale di interagire con se stessi, con gli altri, con l'ambiente e con le situazioni. Per rendere più efficace questo compito formativo della scuola è indispensabile una stretta collaborazione con la famiglia. Scuola e famiglia, nel rispetto di ruoli e funzioni, possono orientare i ragazzi in modo corretto in una società complessa.

In accordo con tale presupposto questo Istituto adotta, come strategia educativa,



l'elaborazione e condivisione con la famiglia di un [Contratto Formativo](#).

Questo patto di forte valenza simbolica, è un importante strumento di interazione tra scuola e famiglia perché coinvolge insegnanti, genitori e alunni. Ognuno ha la responsabilità di attenersi ai modelli di comportamento indicati nel patto assumendo e mantenendo impegni.

REGOLAMENTO

ORARI DI INGRESSO E DI USCITA

Gli orari d'ingresso e di uscita devono essere osservati nel rispetto del benessere del bambino e della bambina, per evitare ansia e preoccupazione che possono ingenerarsi in caso di ritardo nel ritiro al pomeriggio e perché le interruzioni del lavoro impediscono dinamiche di gruppo serene.

Ingresso: dalle ore 8.15 alle ore 9.00. Il permesso per entrare dopo le ore 9.00 (in caso d'imprevisti per motivi urgenti o eccezionali) deve essere richiesto alle docenti.

1^ USCITA: dalle ore 11.45 alle ore 12.00 possono essere ritirati i bambini che non mangiano a scuola.

2^ USCITA: dalle ore 12.45 alle ore 13.30

I genitori sosterranno all'ingresso in attesa dell'uscita del bambino.

MODALITÀ D'ACCOGLIENZA

Al momento dell'entrata i genitori devono accompagnare e salutare i bambini all'ingresso (= spogliatoio), affidarli al personale della scuola senza entrare. Al momento dell'uscita i genitori sosterranno nell'ingresso in attesa dell'uscita dei bambini.

MODULO DI DELEGA

I bambini devono essere ritirati dai genitori o da persona maggiorenne delegata dagli stessi con apposito modulo, unitamente alla fotocopia del documento d'identità della persona delegata.

ASSENZA DEGLI ALUNNI

Per garantire un percorso educativo sereno e significativo è opportuno che i bambini frequentino con regolarità la scuola dell'infanzia. In caso di assenza per malattia si chiede di darne comunicazione alle insegnanti e di riportare il bambino a scuola solo ad avvenuta guarigione, al fine di tutelare il bambino e l'intera comunità scolastica. In caso di pediculosi, la riammissione alla frequenza scolastica potrà avvenire solo il giorno successivo all'avvenuto idoneo trattamento. S'invitano tutti i genitori a controllare sistematicamente il cuoio capelluto del proprio bambino.

1. FARMACI

In base a quanto indicato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministero della Salute con nota del 25/11/2005 per la somministrazione di farmaci a studenti, si fa riferimento alle linee guida appositamente emanate. I punti fondamentali sono:

1. La somministrazione deve avvenire sulla base delle autorizzazioni specifiche rilasciate dal competente servizio medico (medico del SSN in convenzione o dipendente di struttura sanitari accreditata). La somministrazione non deve richiedere il possesso di cognizioni specialistiche né l'esercizio di discrezionalità tecnica dell'adulto.
2. La somministrazione deve essere richiesta **FORMALMENTE AL RESPONSABILE DI DIREZIONE** da chi esercita la potestà sul minore a fronte della presentazione di una certificazione medica attestante lo stato di malattia e la prescrizione specifica dei



farmaci da assumere (conservazione, modalità e tempi di somministrazione, posologia).

2. MENÙ DELLA SCUOLA

Il menù della scuola è predisposto secondo le indicazioni del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione ed è preparato internamente. Nel caso d'indisposizione occasionale può essere richiesta una dieta "in bianco". Le uniche variazioni del menù possibili, sono legate a problemi di intolleranze alimentari/allergie o a scelte dettate da motivi religiosi o da scelte familiari (es. dieta vegetariana/vegana). Nel caso di intolleranze o allergie la richiesta di variazione della dieta deve essere accompagnata da certificazione medica.

3. ABBIGLIAMENTO

Si raccomanda di vestire i bambini con abbigliamento comodo e pratico per renderli più autonomi; evitando quindi cinture, salopette, bretelle, body. I genitori sono invitati ad adeguare l'abbigliamento contenuto nel cassetto del cambio alle stagioni.

4. COMPLEANNI

I compleanni dei bambini possono essere festeggiati a scuola ma devono essere autorizzate dal responsabile di direzione. La distribuzione di inviti personali a feste di compleanno è consentita solo se riguarda tutti i bimbi della sezione, senza discriminazione alcuna. In caso contrario i genitori dovranno provvedere alla distribuzione degli inviti in altra sede.

5. USCITE DIDATTICHE

Per le uscite didattiche sul territorio a piedi o con mezzi di trasporto viene chiesta ai genitori un'autorizzazione valida per tutto l'anno scolastico. Su richiesta delle insegnanti i

genitori possono collaborare per la sorveglianza degli alunni durante le visite d'istruzione.

6. ARIE

E' vietato portare e consumare a scuola bevande, cibo o merendine di vario tipo. E' vietato portare soldi, oggetti molto piccoli quali corallini, perline, biglie, oggetti appuntiti, ... È quindi opportuno controllare quotidianamente le tasche dei bambini. I giocattoli personali potrebbero diventare oggetto di contesa, pertanto è opportuno non portarli a scuola. Le insegnanti sono a disposizione per chiarire dubbi e perplessità, per risolvere piccoli e grandi problemi, in un clima di fiducia.

INGRESSO E USCITA

I genitori possono accompagnare e attendere i propri figli **non oltre l'ingresso**. Al termine delle attività didattiche sono accompagnati dal docente dell'ultima ora sino all'uscita. Gli alunni dovranno essere ritirati dal genitore o da persona maggiorenne da lui delegata.

SPOSTAMENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Gli alunni che si recano nelle aule speciali/laboratori attendono l'insegnante nell'aula e si spostano ordinatamente e senza disturbare le altre classi, accompagnati dall'insegnante.

INTERVALLO

L'intervallo si svolge negli spazi stabiliti, sotto la diretta sorveglianza e responsabilità dell'insegnante. E' vietato, negli spazi chiusi, correre, gridare, giocare a palla e ogni gioco violento che possa recare danno a se stessi, agli altri o alle cose durante tutta la ricreazione.

ASSENZE - RITARDO - RICHIESTA DI USCITA ANTICIPATA



Le assenze e i ritardi devono essere giustificati sul libretto scolastico. I permessi di uscita anticipata per l'intero anno scolastico devono essere richiesti dai genitori tramite il libretto scolastico. L'alunno/a, se autorizzato/a, può allontanarsi da scuola solo se accompagnato da un genitore o da persona maggiorenne da lui delegata.

FESTE IN CLASSE

Le feste possono essere svolte previa autorizzazione del Responsabile di Direzione. In ogni caso gli alunni dovranno collaborare alla pulizia della classe.

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Nell'anno scolastico 2015/2016 è entrata in vigore la legge 107/2015, che esplicita le modalità con cui le scuole autonome possono potenziare la propria offerta formativa.

La legge 107/2015, al *comma 7*, indica anche quali sono, raccordandole con quelle stabilite a livello europeo, le competenze da potenziare. La nostra scuola progetta attività curricolari ed extra curricolari che rispondono ai bisogni formativi indicati.

➤ PROGETTI E ATTIVITA' PER L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Vengono promosse attività trasversali alle singole discipline allo scopo di ancorare i percorsi di apprendimento alla più ampia esperienza di vita e alle sollecitazioni provenienti dall'extrascuola. In questa prospettiva vengono definiti itinerari didattici centrati su temi/problemi, secondo il modello della "didattica per progetti", finalizzati a sviluppare l'integrazione dei saperi e a favorire nei ragazzi la maturazione di una propria identità. Anche attraverso tali attività la nostra scuola realizza l'obiettivo di "promuovere salute" (HPS health promoting school), ovvero attende ad un processo socio culturale globale che investe non solo le azioni educative (finalizzate al rafforzamento delle capacità e delle competenze degli alunni), ma anche l'azione volta a modificare le condizioni ambientali,

sociali ed economiche in modo da migliorare l'impatto che esse hanno sulla salute del singolo e della collettività.

Ciascun progetto è definito da:

- le finalità che si intendono perseguire;
- i risultati attesi;
- i soggetti interessati (classi, gruppi di alunni);
- le modalità e le condizioni operative;
- i costi e i relativi finanziamenti;
- gli eventuali enti o esperti esterni coinvolti;
- le procedure di monitoraggio e di valutazione finale.

La scuola dell'infanzia L'INCANTO arricchisce l'offerta formativa con:

- Progetti curricolari ed extra curricolari presentati e coordinati dall'Istituto stesso, con personalee risorse proprie.
- Progetti realizzati con il contributo volontario delle famiglie.
- Progetti proposti da enti pubblici o da privati.

I laboratori curati dagli insegnanti curricolari, sono caratterizzati dall'offerta di attività e compiti significativi per gli allievi, che stimolano la loro capacità operativa e progettuale in un contesto in cui è richiesta la connessione tra sapere e saper fare. Essi attivano inoltre relazioni interpersonali improntate alla collaborazione, al dialogo e alla riflessione.

Le visite guidate costituiscono un arricchimento dell'attività scolastica e rispondono alle finalità formative e culturali esplicitate nel P.T.O.F. Costituiscono occasioni di stimolo per lo sviluppo e la formazione della personalità degli alunni fornendo loro conoscenze dirette.

PROGETTO TEATRO



Fare teatro significa vivere un'esperienza importante che permette di conoscere meglio se stessi e gli altri, di esplorare le proprie potenzialità creative di superare le proprie incertezze.

Il teatro si esprime con un "linguaggio totale", fatto di gesti, di parole, di espressioni, di silenzi e di movimenti.

Nella nostra scuola il progetto teatrale è storico: parte con la lettura espressiva nelle classi prime, e continua nelle classi successive.

Il progetto si avvale anche della collaborazione di esperti esterni.

I laboratori teatrali si concludono con rappresentazioni per le famiglie.

LINGUAGGI ESPRESSIVI

Il progetto parte dalla visione che il teatro e le arti costituiscano un'esperienza forte e complessa, non solo sul piano cognitivo culturale, tecnico – formale, ma soprattutto nello sperimentare le proprie relazioni logiche ed affettive, creative ed espressive, al fine di mettersi in contatto con le proprie emozioni e imparare ad esprimerle. Il progetto si sviluppa secondo modalità diverse e utilizzando linguaggi artistici per preparare mostre, spettacoli, presentazioni digitali su argomenti suggeriti da testi letterari, tematiche sociali, opere d'arte, esperienze di vita, testi storici, approfondimenti interdisciplinari.

Obiettivi:

- sperimentazione e verifica di un rapporto creativo con la propria personalità: ciò è possibile trasformando in immagini mentali frutto del rapporto con la fantasia o la letteratura, in azioni fisiche, belle, coinvolgenti, gratificanti;
- sperimentazione e verifica della potenza comunicativa dei propri atti, cioè da una parte, l'energia di chi cerca di esprimere un'idea e, dall'altra parte, la disponibilità di un pubblico, a comprendere quest'idea, creando una corrente emotiva profonda e sincera;
- acquisire conoscenza di sé e senso di responsabilità, grazie al ruolo individuale giocato con gli altri all'interno di una struttura comune, nell'accettazione e rispetto delle diversità personali.

MANIFESTAZIONI DI FINE ANNO

Ogni festa di fine anno è da vedere come un appuntamento che riassume e conclude tutte

le attività svolte durante l'anno scolastico nei plessi, soprattutto per le scuole dell'Infanzia e le primarie. È un momento di condivisione e di scambio di esperienze in cui si opera insieme per una cultura di condivisione, di cooperazione, di inclusione.

Obiettivi:

- realizzare momenti di comunicazione attraverso gesti, parole e azioni;
- sviluppare la creatività individuale e di gruppo.

SICUREZZA

La promozione della sicurezza a scuola è da intendersi non soltanto in un'ottica di tipo strutturale e tecnico in quanto protezione dal pericolo e dai rischi di natura strutturale o ambientale, ma anche e prima di tutto come elemento educativo e formativo. Infatti la scuola è l'ambiente primario atto a valorizzare la cultura della sicurezza attraverso la condivisione delle regole e l'adozione di uno stile di vita adeguato. E' ormai quindi riconosciuta la necessità di promuovere strategie preventive partendo dalla fascia d'età della scuola dell'infanzia creando proprio nella scuola un clima ed un ambiente favorevole alla formazione ed all'attuazione di idonee strategie progettuali.

Obiettivi:

- conoscere quali sono i potenziali pericoli presenti nella propria abitazione e nella scuola;
- conoscere la segnaletica di sicurezza;
- conoscere tutte le fasi del piano di evacuazione.

EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA E ALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE: *PIEDIBUS*

E' un progetto pensato per i genitori lavoratori come strumento di conciliazione tra i carichi di cura familiare e gli impegni lavorativi. Dopo i primi incontri con i genitori per chiedere

loro la disponibilità a collaborare alla realizzazione del progetto in qualità di coordinatori dei genitori/accompagnatori della "linea piedibus", si presenta il progetto agli alunni. Il servizio è attivato dall'inizio dell'anno scolastico con un giorno alla settimana per il tragitto di accompagnamento mattutino. I genitori incaricati redigono un piano settimanale di accompagnamento

Obiettivi:

- favorire la conciliazione dei tempi di cura familiare con l'attività lavorativa;
- migliorare l'accessibilità al plesso scolastico promuovendo interventi di mobilità sostenibili da ridurre l'utilizzo dell'auto privata e quindi limitare il traffico veicolare;
- decongestionare le vie cittadine per ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico;
- promuovere una cultura della mobilità rispettosa dell'ambiente e della città;
- stimolare l'autonomia, favorire il movimento e l'attività fisica, promuovere la socializzazione e la conoscenza della città con occhi diversi.

CONCERTI MUSICALI



Il progetto prevede la preparazione di cori natalizi con canti tradizionali e non. S'intende educare i partecipanti allo stare insieme, che, veicolato dall'elemento musicale, può divenire estremamente ricco di soddisfazioni personali.

Obiettivi:

- potenziare la capacità di comunicazione e collaborazione;
- far acquisire valori come solidarietà, fratellanza e condivisione di una festa;
- implementare le competenze musicali.

EDUCAZIONE INTERCULTURALE



L'educazione interculturale non va intesa come uno specifico ambito disciplinare, bensì come una prospettiva culturale e pedagogica alla quale ispirare l'intervento educativo nel suo complesso.

Le attività di carattere interculturale coinvolgono l'intero curriculum. Sono previste specifiche azioni riferite a diverse tipologie didattiche

TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano un decisivo elemento di innovazione nel sistema scolastico italiano per almeno 4 motivi:

- la cultura e la operatività necessarie al dominio della tecnologia che caratterizza il nostro temporivestono un ruolo fondamentale nel processo formativo;
- la multimedialità non è un semplice insieme di procedure e strumenti ma costituisce essa stessa una "dimensione culturale" dalla quale non si può prescindere nel processo formativo;
- l'educazione alla multimedialità comporta un uso attivo e creativo delle tecnologie;
- l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione può arrecare un notevole contributo al miglioramento e all'efficacia dei processi di insegnamento e di apprendimento in quanto costituisce un utile strumento per potenziare la professionalità dei docenti.

Si prevede un uso creativo e attivo delle tecnologie per:

- l'espressione e la comunicazione,
- la comunicazione interpersonale e la collaborazione anche a distanza,
- la fruizione dei messaggi multimediali e dei sistemi di comunicazione al fine di favorire la crescita culturale

Lingua straniera

L'insegnamento della lingua straniera si attua sin da piccoli

Esso si avvale di una metodologia basata principalmente sull'aspetto ludico, emotivo e

totalmente coinvolgente del processo di apprendimento, favorendo un approccio naturale all'uso di una lingua diversa dalla propria

PROGETTI IN LINGUA INGLESE



PRIMO APPROCCIO ALLA LINGUA INGLESE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

FINALITÀ:

- arricchire il mondo esperienziale dei bambini
- favorire relazioni, autonomie, fiducia nelle proprie capacità, imparando una lingua diversa dalla propria
- esprimersi e comunicare

OBIETTIVI:

- acquisire familiarità con i suoni di un'altra lingua attraverso giochi e attività specifiche
- associare la parola al gesto

- associare la parola all'immagine
- comprendere semplici consegne
- comprendere il significato globale di alcune brevi storie raccontate e mimate dall'insegnante
- memorizzare filastrocche e canzoncine

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- proposta di situazioni relazionali positive, emotivamente coinvolgenti
- creazione di situazioni ludiche interattive che invitino il bambino ad ascoltare, partecipare, collaborare, sperimentare
- utilizzo della routine di azioni per stimolare la complicità del gruppo e l'intenzione comunicativa (es. il saluto, la presentazione...il cerchio magico...)
- presentazione di brevi storie e canzoncine
- utilizzo di materiali specifici quali libri, video, personaggi tridimensionali
- proposta di attività grafico-pittoriche e costruttive, motorie e musicali
- produzione di materiali per documentare il percorso, quali la costruzione di un semplice libro e la realizzazione di piccoli oggetti attinenti alle storie giocate e ai vocaboli imparati
- lezione aperta per i genitori

Il progetto è coerente con quanto previsto dalle Indicazioni Nazionali 2012

DURATA:

- periodo di attuazione: secondo quadrimestre per un totale di quindici ore, con un incontro a settimana della durata di un'ora.



VERIFICA/VALUTAZIONE

Al termine della proposta esperienziale la valutazione del progetto non si baserà volutamente sul grado di competenza raggiunta ma sulla partecipazione e il coinvolgimento del gruppo e del singolo bambino.

EDUCAZIONE MUSICALE

Nella scuola funzionano i laboratori per l'educazione musicale: è realizzato dai docenti in possesso di specifiche competenze.

Le attività ordinarie di educazione musicale vengono integrate e arricchite con la partecipazione a laboratori didattici e ad una esibizione organizzata in proprio dalla scuola al teatro.

EDUCAZIONE CIVICA

L'innovazione prevista rispetto alla "Educazione civica" rappresenta per la nostra scuola una conferma nei confronti di un aspetto educativo che consideriamo da sempre rilevante e significativo.

L'educazione civica è parte integrante del nostro progetto educativo; Le attività previste in tale ambito sono caratterizzate anche da una forte valenza di "continuità orizzontale" in quanto investono la responsabilità educativa della scuola e al tempo stesso quella di altri soggetti oltre che delle stesse famiglie. Per un totale almeno di 33 ore annue.

Per questo motivo su questi temi la scuola promuove anche attività e iniziative che coinvolgono il territorio e le famiglie in particolare.

Attività di educazione ambientale

La nostra istituzione scolastica assegna alla educazione ambientale un ruolo di assoluto rilievo; la conoscenza dell'ambiente in cui si vive è infatti condizione indispensabile per:

- acquisire il senso di rispetto dell'equilibrio uomo-natura
- partecipare con consapevolezza a processi di sviluppo compatibile alternativi a modelli puramente consumistici.

Allo scopo di promuovere la "cultura dell'ambiente" la scuola promuove iniziative rivolte agli alunni e alle loro famiglie, partecipa alle iniziative che si realizzano nel territorio e coordina attività alle quali prendono parte anche altre Istituzioni Scolastiche.

Attività di educazione Bullismo e CyberBullismo

Il nostro Istituto condanna ogni atto di bullismo e afferma il diritto degli alunni ad un sicuro ambiente di apprendimento affinché diventino adulti in grado di partecipare in modo positivo alla società.

Un programma d'intervento efficace per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico deve avere come prerequisito iniziale l'intento di ridurre e possibilmente estinguere i problemi relativi al bullismo, unitamente alla volontà di prevenire l'insorgenza di nuovi.

Prima di impostare un interventi è importante " mappare la situazione" e farsi un'idea.

Attività di educazione stradale

Il lavoro che la scuola si propone nasce proprio da un confronto dinamico tra scuola ed extra scuola, ossia tra esigenze curricolari e bisogni formativi espressi dal territorio di appartenenza. L'obiettivo comune è di rendere gli alunni consapevoli dei loro comportamenti, togliendoli dalla sfera della casualità e dell'occasionalità per approdare all'intenzionalità. La scoperta della necessità di norme valide per tutti, offre ai bambini l'occasione per costruire regole di comportamento e di rispettarle in quanto frutto di elaborazione comune.

La scuola propone l'educazione stradale intesa come strumento per lo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità personale avviando gli alunni a divenire utenti più sicuri e consapevoli del sistema stradale.

Obiettivo generale

educazione del fanciullo alla convivenza democratica, in quanto i contenuti specifici offrono l'opportunità di un immediato riscontro con l'esperienza quotidiana del bambino e concorrono a far divenire il discente responsabile delle sue azioni e sollecitarne l'inserimento attivo nella società.

Obiettivi specifici

- Conoscenza della organizzazione sociale che appartiene al contesto di vita del bambino.-
- Conoscenza delle regole e delle norme della vita associata, riferite alla strada.:-
- Riconoscere situazioni di pericolo;
- Assumere comportamenti idonei in situazioni di pericolo;

Attività proposte e contenuti

Per raggiungere gli obiettivi proposti, in un modo più accattivante, si è cercato, insieme ai bambini di realizzare un'attività di tipo creativo con la realizzazione di una storia iniziale ,che ha come protagonista una principessa vittima di un incantesimo, che fa da sfondo integratore a tutto il percorso.

La storia genererà l'incontro tra i bambini e la figura simbolica di una principessa che, per tornare nel suo regno, deve superare una serie di prove

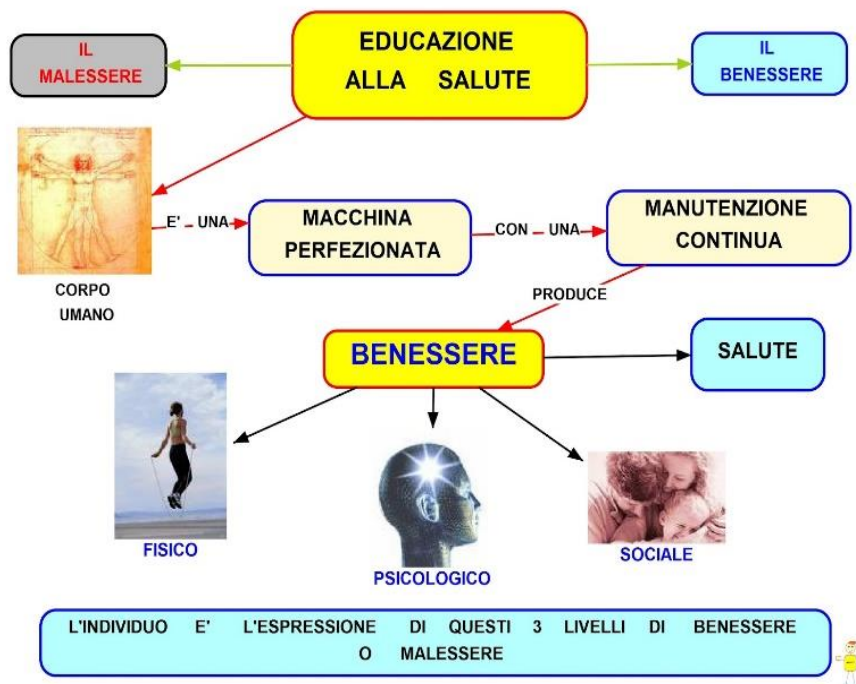
(conoscere le regole del pedone, della strada, dell'attraversamento pedonale, del semaforo; conoscere la figura del vigile compresa le funzioni del vigile del quartiere nonché la segnaletica).

Per procedere nel suo viaggio, superare le varie prove avvalendosi dell'aiuto dei bambini, i quali riflettono in modo giocoso sulle regole della strada per prendere sempre più consapevolezza delle regole stradali e quindi interiorizzarle.

Una volta interiorizzate le regole basilari, i bambini hanno svolto delle piccole inchieste per rilevare le condizioni di sicurezza ed i problemi presenti nel quartiere (segnaletica stradale carente, mancanza di attraversamenti pedonali, incroci pericolosi) in particolare nel percorso casa-scuola, scuola-casa, elaborando delle semplici proposte atte a migliorare la sicurezza.

Il corpo umano è un tempio e come tale va curato e rispettato sempre".

Ippocrate



Finalità:

Il progetto si propone di porre in evidenza gli elementi fondamentali per educare i bambini ad amare e custodire la vita, cioè promuovere l'armonico sviluppo della persona in tutte le dimensioni costitutive: corpo, linguaggio, spiritualità e socialità, porgendo un particolare riguardo alla "prevenzione", metodo fondamentale per fronteggiare le patologie tipiche della società.

Attività:

Tenuto conto delle esperienze maturate negli anni precedenti, si articoleranno attività differenziate che daranno l'occasione agli alunni di essere parte attiva e integrante delle stesse attività.

- Presentazione dei progetti alle classi;
- Lezione frontale;
- Ascolto;
- Domande, questionari, test, visione di film, ecc.;

- Incontro per classe con esperti o medici;
- Ogni docente all'interno della propria materia individuerà materiali e metodologie opportune per presentare l'approfondimento di argomenti di carattere sociale per star bene con sé e con gli altri;
- Partecipazione ad eventi periodici (Settimana dell'Alimentazione, Festa d'Autunno, ecc.);
- Eventi vari.

Metodi e mezzi:

Considerata la complessità dell'architettura del progetto e tenendo presente il concetto di prevenzione e conoscenza, intesi prevalentemente come promozione del benessere, possono essere identificate varie metodologie.

Sarà applicata la ricerca-azione perché bisogna partire dall'ipotesi che la qualità della vita dipende, innanzitutto, dalla qualità delle relazioni con sé, con gli altri, con l'ambiente, a cui non rimane indifferente l'immaginazione e la nostra aspettativa per il futuro dell'adolescente.

Il lavoro di gruppo sarà coordinato da un insegnante o uno specialista, con l'utilizzo di questionari, produzioni linguistiche, multimediali, reportage fotografici, filmati, poster, visite guidate, incontri dibattito tra operatori, alunni, insegnanti e genitori.

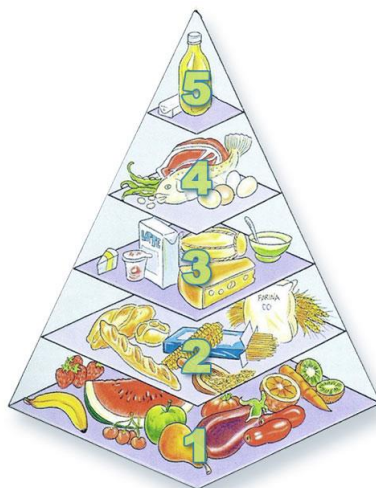
Verifiche:

Tra le proposte di verifica ci sono: discussioni, osservazioni, relazioni, questionari, produzioni finali (test, cartelloni, mostre, ecc.). È prevista, inoltre, una valutazione al termine del progetto.

Ciò renderà possibile eventuali suggerimenti utili per la raccolta di informazioni destinate al miglioramento complessivo del progetto.

Si valuterà l'efficacia del progetto e delle metodologie adottate, soprattutto se le attività realizzate avranno prodotto cambiamenti nei comportamenti, se avranno consentito ai discenti di possedere adeguate conoscenze e informazioni e di maturare idonee capacità di analisi e giudizio critico sulle problematiche affrontate.

Attività di educazione alimentare



FINALITA'

L'attività di educazione alimentare viene sviluppata con il proposito di educare gli utenti diretti della scuola, gli alunni, e gli utenti indiretti, le famiglie. Esso persegue le seguenti finalità:

- Comprendere l'importanza di una corretta alimentazione (patologie socio-alimentari: obesità, anoressia, bulimia);
- Sensibilizzare le famiglie sull'importanza del ruolo genitoriale

nell'alimentazione dei propri figli, curando sia l'aspetto nutrizionale che



affettivo;

- Promuovere la trasversalità dell'educazione alimentare (aspetti storico-scientifico, geografico, culturale e antropologico legati al rapporto con il cibo);
- Acquisire comportamenti "sostenibili" al fine di salvaguardare l'ambiente;
- Promuovere la conoscenza degli alimenti per favorirne un acquisto consapevole e critico (lettura di etichette, tabelle nutrizionali e messaggi pubblicitari).

OBIETTIVI

Obiettivi formativi

Promuovere l'acquisizione di sane abitudini alimentari, prediligendo il tradizionale modello alimentare mediterraneo;

Obiettivi specifici

- Conoscere la corretta alimentazione necessaria per stare in forma e prevenire patologie legate ad disturbi alimentari.
- Diffondere una corretta informazione sulla qualità e il valore nutrizionale degli alimenti.
- Promuovere stili di vita sani necessari per mantenere lo stato di buona salute e rispettare l'ambiente.
- Valorizzare il rapporto tra scuola e famiglia attraverso forme di integrazione e coinvolgimento innovative.
- Decondizionare gradualmente i bambini e i genitori dai messaggi ingannevoli e dai "falsi bisogni" proposti quotidianamente dalla pubblicità.

Obiettivi cognitivi

- Promuovere lo sviluppo delle relazioni interpersonali attraverso la creazione di un climasereno, di apprendimento e gioco.
- Capire il valore dell'autodisciplina, del rispetto degli altri e della solidarietà.
- Acquisire un'appropriata modalità di indagine e di ricerca del materiale documentativo.
- Acquisire una personale modalità di rielaborazione dei contenuti proposti da canali diversificati.

CONTINUITÀ FRA SCUOLA E FAMIGLIE

Una scuola che si propone come servizio pubblico non può prescindere dall'identificare la propria utenza, dal rappresentarsene i bisogni, dal riconoscerne i diritti, dal sollecitarne ed accoglierne le proposte.

La famiglia entra nella scuola quale rappresentante dei bambini e come tale partecipa al contratto educativo condividendone responsabilità e impegni nel rispetto reciproco di competenze e ruoli.

E' compito dell'istituzione scolastica:

- formulare le proposte educative e didattiche,
- fornire in merito ad esse, informazioni chiare e leggibili,
- valutare l'efficacia delle proposte,
- rendere conto periodicamente degli apprendimenti dei singoli alunni e del loro progredire in ambito disciplinare e sociale,
- individuare le iniziative tese al sostegno e al recupero dei soggetti in situazione di handicap, svantaggio, disagio, difficoltà,
- esplicitarne le modalità, la frequenza, la durata.

L'informazione deve scorrere in canali e luoghi deputati.

Riteniamo che i **momenti previsti dall'istituzione** rispondano alle esigenze di dibattito, di proposizione, di confronto culturale. Sono il luogo privilegiato per la costruzione di un valore comune condiviso. La scuola si impegna a facilitarne e diffonderne la pratica.

Ai **colloqui individuali** si attribuisce una funzione primaria per la raccolta di tutte le conoscenze necessarie all'elaborazione di un'immagine relazionale del bambino al di fuori del contesto scolastico:

- per comunicare, in un clima disteso e nei modi più accessibili, la situazione socio-affettiva e conoscitiva del bambino;
- per costruire, con le famiglie, possibili itinerari per il superamento delle difficoltà;
- per l'arricchimento dei campi esperienziali del bambino.

46

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

L'organizzazione che la scuola si è data richiede il ricorso ad adeguati strumenti di informazione esterna e di comunicazione interna.

Da un lato è necessario costruire una fitta rete di comunicazione interna all'istituzione scolastica per far in modo che tutti gli operatori siano pienamente consapevoli del progetto comune e lo condividano.

Dall'altro è opportuno affinare strumenti di comunicazione con l'esterno per descrivere correttamente caratteristiche e modalità di funzionamento del servizio che viene offerto e proposto dalla scuola.



Riassumendo e schematizzando si tratta di:

- garantire la massima informazione possibile agli utenti,
- favorire la circolazione delle informazioni all'interno della scuola,
- documentare l'attività didattica e non, svolta nel corso del tempo,
- rendere visibile all'esterno il "prodotto scolastico",
- dotarsi di strumenti per ottenere informazioni dall'esterno.

Nel concreto è prevista la produzione di:

- un aggiornamento del mini – pof, da distribuire a tutti i genitori. A partire da prossimo annoscolastico, esso sarà distribuito solo ai nuovi iscritti.

- comunicati periodici rivolti alle famiglie per illustrare le iniziative di volta in volta attuate tramite incontri e proiezioni dei lavori di laboratori svolti ;
- un sito WEB rivolto agli utenti e agli operatori scolastici con le seguenti funzioni:
 - informare i visitatori sulle attività della scuola;
 - animare il dibattito culturale sui problemi complessivi della scuola
 - favorire la documentazione e lo scambio di esperienze didattiche.

I MEZZI MESSI A DISPOSIZIONE DEGLI UTENTI PER SEGNALARE DISFUNZIONI E PER PROPORRE MODIFICHE

PROCEDURA PER LE SEGNALAZIONI

La scuola accetta e anzi sollecita ogni forma di segnalazione degli utenti relativa a disfunzioni o insufficienze dei servizi erogati.

La scuola considera tali segnalazioni come utili indicazioni per migliorare la qualità del servizio.

Le segnalazioni possono essere presentate in forma scritta, via fax o per posta elettronica e devono contenere generalità, indirizzo e reperibilità del proponente.

A ogni segnalazione scritta, il dirigente scolastico risponde in forma scritta entro una settimana.

Valutazione del servizio

Allo scopo di raccogliere elementi utili alla valutazione del servizio, la scuola effettua periodiche rilevazioni mediante questionari rivolti ai genitori.

I risultati delle indagini vengono poi utilizzati per migliorare l'erogazione del servizio.

FUNZIONE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI ED AUSILIARI

Il personale ATA assume un ruolo non marginale nel raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano dell'offerta formativa.

In particolare, diventa necessario svincolarsi dagli abituali standard previsti dai diversi profili professionali per collaborare, con le proprie doti e capacità personali e relazionali, al raggiungimento di obiettivi quali:

- un rapporto più significativo con le famiglie e con le agenzie del territorio coinvolti nella realizzazione del Piano (enti locali, associazioni, ecc..)
- un supporto concreto, ove possibile, alle stesse attività educative, pur nel rispetto del profilo previsto dai rispettivi mansionari;
- una formazione permanente, da attuarsi con risorse interne o esterne, sull'utilizzo degli strumenti informatici, sull'uso di reti tecnologiche, sulle capacità relazionali e sull'autonomia operativa.

STRUMENTI ORGANIZZATIVI PER REALIZZARE UN MODELLO DI DECISIONALITÀ DIFFUSA

Per poter realizzare in modo adeguato la propria proposta formativa, la scuola si è data una forma organizzativa basata su commissioni e gruppi di lavoro. I gruppi hanno il compito di formulare proposte, elaborare progetti didattici e verificarne l'efficacia, realizzare momenti di coordinamento anche con il territorio. In questo contesto, vengono maggiormente valorizzate le risorse umane presenti nella scuola e favorevoli processi decisionali che coinvolgono tutti i docenti.

L'efficacia di tale organizzazione viene valutata anche avvalendosi della collaborazione di esperti.

AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE

L'aggiornamento professionale di tutto il personale della scuola è un importante elemento di qualità del servizio scolastico; esso è finalizzato a fornire ai docenti strumenti culturali e scientifici per sostenere la sperimentazione e l'innovazione didattiche e a tutto il personale maggiori capacità relazionali e più ampi margini di autonomia operativa anche in relazione alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Questi i criteri ai quali si ispirano le attività di aggiornamento che si realizzano nella scuola

- l'aggiornamento è finalizzato all'arricchimento professionale in relazione alle modifiche di ordinamento previste dal nuovo contesto dell'autonomia, allo sviluppo dei contenuti dell'insegnamento (saperi essenziali, curricoli disciplinari, linguaggi non verbali, tematiche trasversali), ai metodi e all'organizzazione dell'insegnare, all'integrazione delle tecnologie nella didattica e nella attività amministrativa e alla valutazione degli esiti formativi;
- le attività tendono alla valorizzazione in senso formativo del lavoro collegiale degli insegnanti;
- l'aggiornamento è finalizzato a promuovere la cultura dell'innovazione e a sostenere i progetti di ricerca e di sperimentazione che la scuola mette in atto;
- compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, le diverse iniziative possono essere di volta in volta pubblicizzate anche nelle altre scuole materne, elementari e medie del territorio

La concreta attivazione di ciascun percorso è subordinata alla individuazione di personale disponibile alla partecipazione.

- I saperi, i curricoli, i modelli organizzativi e didattici (tutoraggio, personalizzazione, progettazione didattica e unità di apprendimento), gli strumenti di documentazione e valutazione, in modo particolare matematica.
- La progettazione, la valutazione di sistema e l'autovalutazione nella scuola dell'autonomia
- La dimensione interculturale dei processi educativi
- La dimensione storico/sociale dei problemi della convivenza nella società contemporanea
- Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (sostegno alle attività previste dai progetti didattici che prevedono l'impiego delle tecnologie didattiche; sostegno ai processi di riorganizzazione dell'attività amministrativa)
- Educazione ambientale
- Insegnamento della lingua straniera (sostegno all'attività didattica dei docenti specialisti e specializzati nell'insegnamento della lingua straniera)
- Integrazione degli alunni in situazione di handicap
- Uso didattico dei beni ambientali e culturali del territorio
- La dimensione psico - evolutiva e relazionale dei problemi educativi
- La dimensione organizzativa e relazionale della professione docente
- La dimensione europea dei problemi dell'educazione e dell'istruzione

Responsabilità e decisioni

Al fine di garantire la gestione delle attività della scuola

- ◆ Il Responsabile di Direzione riunisce periodicamente:
 - Gli insegnanti collaboratori;
- ◆ Il Consiglio di Istituto:
 - Definisce le modalità di funzionamento dell'Istituto;
 - Ne garantisce la trasparenza e la correttezza.
- ◆ L'ufficio di Segreteria offre all'utenza servizi informativi su:
 - Normativa
 - Strutture
 - Servizi

L'UFFICIO DI SEGRETERIA RICEVE OGNI GIORNO DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 14,30

LE NOSTRE RISORSE PROFESSIONALI





L'organico è costituito da:

- il Responsabile di direzione Signora Cinzia Panico
- la coordinatrice didattica Sig.ra Pasqualina De Cicco
- per la Scuola dell'infanzia n. 3 insegnanti
- n. 1 amministrativo;
- n. 2 collaboratori scolastici;

Progetto di integrazione degli alunni diversamente abili

Il progetto di istruzione, educazione ed integrazione degli alunni diversamente abili coinvolge tutta la comunità scolastica della nostra Scuola e si realizza mediante proposte ed attività di collaborazione tra scuola, famiglia, ASL, Enti Locali e Associazioni.

La scuola si pone l'obiettivo della massima integrazione e del pieno sviluppo delle potenzialità degli alunni che si trovano in situazione di disagio:

- nella relazione
- nella comunicazione
- nella socializzazione
- nell'apprendimento

Presso la scuola è costituito il GLHI (art.15 Legge 104/92), gruppo di lavoro per l'Handicap di Istituto, che ha compiti di organizzazione e di indirizzo, si riunisce in media due volte l'anno, ed è composto da rappresentanze di: docente di sostegno, docenti curricolari, ASL, genitori alunni diversamente abili.

Tra i gruppi di studio e di lavoro la scuola prevede, inoltre, un gruppo ristretto di insegnanti di sostegno dell'infanzia che svolgono attività relative alle problematiche riguardanti gli alunni

certificati; individuano strategie educative e predispongono progetti mirati; condividono le strategie per la risoluzione di problemi e per la stesura delle documentazioni, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni diversamente abili.

PRINCIPI ISPIRATORI

❖ Pari dignità

L'inclusione di alunni diversamente abili nella scuola ha come fondamentale criterio ispiratore il pieno rispetto della dignità umana, predisponendo interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale.

❖ Diversa abilità come risorsa

L'alunno in difficoltà, al quale vengono offerte pari opportunità diventa risorsa e arricchimento per la comunità scolastica tutta.

❖ Integrazione scolastica

Ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile relativamente all'autonomia, all'apprendimento, alla comunicazione, alle relazioni e alla socializzazione, nel rispetto dei tempi di crescita e di motivazione di ciascun alunno.

IL PERCORSO OPERATIVO FASE

PRELIMINARE

Il progetto globale dell'alunno diversamente abile richiede:

- Conoscenza delle caratteristiche della patologia, anche attraverso la Diagnosi Funzionale.
- Conoscenza della storia personale dell'alunno attraverso colloqui con la famiglia
- Osservazione sistematica dell'alunno in riferimento alle abilità di comunicazione, di relazione, attitudini sociali, autonomia, tempo libero

- Incontro con specialisti esterni che hanno in cura il bambino, ove si ritenga necessario
- Incontro con l' insegnante del precedente ordine di scuola

FASE OPERATIVA

Sulla base di una specifica certificazione rilasciata dalla ASL, al bambino, sin dalla scuola dell'infanzia, è garantita l'elaborazione di una documentazione specifica finalizzata ad un intervento individualizzato:

- la DIAGNOSI FUNZIONALE (DF) redatta dall'unità Multidisciplinare della ASL che rappresenta una "descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno;
- il PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO O PERSONALIZZATO (PEI o PEP), è" il documento nel quale vengono descritti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica" (d.P.R. 24/02/1994, art.5). Il PEI viene redatto all'inizio di ciascun anno scolastico dal Gruppo di lavoro per l'Handicap operativo (GLHO), costituito dagli insegnanti curricolari, dal docente di sostegno, dai genitori dell'alunno e dagli operatori dell'ASL; esso coordina i progetti didattici ed educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, ed integra le attività scolastiche ed extrascolastiche.

ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI, DEI TEMPI, DELLE ATTIVITA'

Le scelte partono dai bisogni del soggetto in difficoltà e da ogni suo possibile coinvolgimento nelle attività della classe:

- Gli alunni diversamente abili osservano il tempo scuola antimeridiano.
- L'orario di servizio degli insegnanti, in genere, è articolato in cinque giorni della

settimana, oppure secondo un'organizzazione ben predisposta e in stretto rapporto con le esigenze dei vari alunni

- E' previsto l'utilizzo di spazi comuni come risorsa per la messa in atto di progetti con piccoli gruppi per favorire il processo di apprendimento, di autonomia, di socializzazione
- L'uso delle nuove tecnologie costituisce una risorsa aggiuntiva per migliorare la qualità dell'intervento didattico
- I sussidi presenti nella scuola sono a disposizione di alunni e docenti
- Si ritiene fondamentale per l'arricchimento esperienziale del bambino la partecipazione ad attività extrascolastiche, nonché le uscite sul territorio con il gruppo classe.

ORGANIZZAZIONE DISCIPLINARE

I docenti che operano su ogni singola classe costituiscono l'èquipe pedagogica

Ad ogni classe è assegnata un'insegnante prevalente,

L'insegnamento della lingua straniera è affidato, a seconda dei casi, a una docente specializzata o specialista che opera su piu' classi.

PATTO FORMATIVO

Il Patto Formativo è un patto di corresponsabilità formativa ed educativa che chiama in causa tre componenti: insegnanti della classe, alunni e genitori.

Il Patto Formativo è un documento in cui scuola e famiglia, analizzate le esigenze e le aspettative di entrambi, stabiliscono una serie di accordi per costruire relazioni di rispetto, fiducia, collaborazione, per sviluppare senso di responsabilità e impegno reciproci e per

ottenere risultati migliori con gli alunni.

La scuola è l'ambiente educativo e di apprendimento in cui si promuove la formazione di ogni alunno attraverso l'interazione sociale in un contesto relazionale positivo.

Le *Indicazioni nazionali* del 2012 fanno esplicito riferimento alle competenze chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea (2006/962/CE).

Il Patto si inserisce quindi in una serie di azioni volte al "raggiungimento della realizzazione personale, dell'inclusione sociale e della cittadinanza attiva" alla luce di quanto è indicato nelle Competenze Essenziali Trasversali (D.L. n. 13 del 16 gennaio 2013).

In particolare la scuola e la famiglia condividono di collaborare sulle competenze specifiche:

1. Imparare ad imparare,
2. Competenze sociali e civiche
3. Spirito d'iniziativa e intraprendenza.

La condivisione delle regole del vivere e del convivere può avvenire solo con un'efficace e fattiva collaborazione con la famiglia.

La scuola, pertanto, perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori.

Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.

Questo documento si articola nelle seguenti sezioni:

- **VALORI**

- **STILE EDUCATIVO**



- *COMPORAMENTI*

VALORI

Questa sezione definisce i principi guida per le azioni educative rivolte agli alunni.

Crescita personale: il progetto educativo è finalizzato alla crescita personale di ogni alunno. Il progetto educativo deve:

- garantire lo sviluppo delle potenzialità individuali negli ambiti:
 - a) comunicativo/espressivo
 - b) logico
 - c) cognitivo
 - d) sociale
- stimolare gli alunni ad esprimere emozioni, pensieri e idee.
- utilizzare le emozioni quali "molle" per la costruzione di relazioni positive e per lo sviluppo dei processi di apprendimento.
- rispettare le età del bambino proponendo a casa e a scuola attività adeguate.

Identità: i bambini vanno aiutati a riconoscere il valore del proprio sé e incoraggiati ad essere autonomi e responsabili nella gestione del proprio lavoro e del proprio tempo.

Vivere insieme con responsabilità e coerenza: i bambini devono essere aiutati a maturare:

- a) il rispetto per le regole di convivenza nel gruppo classe e nella comunità
- b) la capacità ad assumere atteggiamenti responsabili, coerenti e collaborativi.

COMPORAMENTI

Per la realizzazione del progetto educativo, docenti e genitori s'impegnano a condividere ad inizio anno i comportamenti educativi contenuti nel patto formativo.

- Comunicare in modo trasparente le informazioni per una crescita armonica e serena del bambino.
- Rispettare i reciproci ruoli.
- Rispettare tempi e luoghi predisposti e concordati per affrontare le differenti situazioni educative.
- Dimostrare coerenza nei comportamenti rispetto a ciò che si è concordato.
- Ascoltarsi senza pregiudizi e preconcetti con reciproca fiducia.
- Ingiuria, diffamazione, atti persecutori nei confronti di persone, anche attraverso l'utilizzo della messaggistica (WhatsApp, Messenger, Facebook, ...) costituiscono episodi che possono essere denunciati all'Autorità giudiziaria.

Il genitore aiuta il proprio bambino se...

1. Rispetta gli orari e il calendario della scuola.
2. Favorisce lo sviluppo dell'autonomia del bambino nella propria organizzazione:
3. Trasmette la necessità di rispettare le persone che operano nella scuola, gli ambienti della stessa in tutti i momenti della giornata scolastica.

I genitori e gli insegnanti aiutano i bambini se...

1. Ascoltano attivamente il bambino dimostrando interesse per ciò che egli esprime.
2. Si accordano per definire e attivare atteggiamenti educativi e norme di comportamento comuni.
3. Si confrontano periodicamente sui miglioramenti raggiunti e/o sulle difficoltà incontrate ed emerse e concordano ulteriori interventi.
4. Evitano manifestazione di critica reciproca davanti al bambino.
5. Puntano sulla crescita globale, e non solo cognitiva, del bambino.
6. Definiscono criteri comuni per gratificare o riprendere il bambino.

7. Lo stimolano a riconoscere il valore e la specificità di ogni persona, al di là delle apparenze.
8. Lo incoraggiano a rispettare le opinioni degli adulti e dei compagni, evitando l'insulto e la denigrazione.
9. Lo educano a rispettare il personale docente e non docente, la pulizia e l'ordine dell'ambientescuola, il proprio e altrui materiale.

ISCRIZIONI

NORME GENERALI

Nel rispetto delle norme stabilite dal Ministero, l'Istituto favorisce l'iscrizione degli alunni le cui famiglie aderiscono al piano dell'offerta formativa proposto, indipendentemente dalla località di residenza/domicilio della famiglia.

Nel caso di eccesso d'iscrizioni l'Istituto stabilisce un rigoroso ordine di precedenza che ha come primo vincolo l'appartenenza della famiglia al territorio in cui è inserita la singola unità scolastica.

USCITE DIDATTICHE E VIAGGI D'ISTRUZIONE

PREMESSA

I viaggi d'istruzione, le visite guidate, gli scambi culturali, rappresentano per gli alunni un'occasione formativa. Tali iniziative hanno valenza didattica e integrano la normale attività della scuola contribuendo alla formazione degli scolari. I viaggi d'istruzione, infatti,

lo sviluppo delle dinamiche socio-affettive e relazionali degli allievi ampliandone al contempo gli orizzonti culturali e le conoscenze. Il presente regolamento si fonda sulla normativa vigente ed è stato elaborato tenendo presenti le esigenze dell'Istituto nell'ambito dell'autonomia della scuola.

TIPOLOGIE

USCITE DIDATTICHE SUL TERRITORIO: a piedi o con l'autobus, si effettuano per una durata non superiore all'orario scolastico giornaliero, nell'ambito del territorio del comune di Aversa e dei comuni territorialmente contigui.

VISITE GUIDATE: le uscite che si effettuano per una durata uguale o superiore all'orario scolastico giornaliero, al di fuori del territorio del comune di Aversa e dei comuni vicini. Non comportano alcun pernottamento fuori sede.

VIAGGI D'ISTRUZIONE: si prefiggono il miglioramento della conoscenza del territorio italiano nei suoi molteplici aspetti, naturalistico - ambientali, economici, artistici, culturali. Le uscite si effettuano in più di una giornata e sono comprensive di almeno un pernottamento, fino ad un massimo di tre giorni (due notti).

VIAGGI CONNESSI CON ATTIVITÀ SPORTIVE: si tratta di viaggi finalizzati a garantire agli allievi esperienze differenziate di vita ed attività sportive. Vi rientrano sia quelle finalizzate alla conoscenza di specialità sportive, sia le attività genericamente intese come "sport alternativi", quali le escursioni, i campeggi, le settimane bianche o verdi, i campi scuola. Possono comportare uno o più pernottamenti.

REGOLAMENTO

Organi competenti, procedure, organizzazione

– I viaggi d'istruzione, a norma del T.U. 297/94 e del D.M. 1/2/01 n. 44 e successive modifiche ed integrazioni, sono rimessi all'autonomia decisionale degli organi di autogoverno della

al Consiglio d'Istituto determinare, sulla base delle accertate disponibilità finanziarie, i criteri generali per la programmazione e l'attuazione delle iniziative, utilizzando gli orientamenti programmatici dei consigli di classe, dei quali si rende promotore il collegio dei docenti. La deliberazione del consiglio di istituto, la cui esecuzione spetta in prima istanza alla giunta esecutiva e, quindi, al dirigente scolastico, rappresenta, in sostanza, nella procedura relativa

alla programmazione, progettazione ed attuazione del viaggio, l'atto finale che conclude varie fasi costituenti un vero e proprio procedimento amministrativo.

- Le visite vanno progettate entro la fine del **mese di novembre** e inserite nella progettazione di classe definitiva. Il Piano Gite viene deliberato dal Consiglio d'Istituto, **entro il mese di dicembre**. Particolari occasioni culturali non programmabili ad inizio d'anno vanno approvate di volta in volta dalla Responsabile di Direzione. Visite d'istruzione di più giorni, che si intendano svolgere entro novembre, vanno deliberate entro giugno dell'anno scolastico precedente.

Le relative spese sono a totale carico delle famiglie degli alunni, comprese quelle per i docenti accompagnatori. Sulle spese relative al trasporto è stato istituito il Fondo di Solidarietà pari al 5%. Tale fondo è a disposizione delle famiglie che, utilizzando l'apposito modulo, comunichino al referente della gita la necessità di accedere al Fondo.

Ogni alunno deve portare con sé un valido documento d'identità o il tesserino della scuola.

La non partecipazione è un'eventualità eccezionale e obbliga gli alunni a frequentare regolarmente la scuola.

Per le visite effettuate nell'ambito comunale, a piedi o con i mezzi di trasporto urbani, viene richiesta ai genitori un'autorizzazione valida per l'intero anno scolastico.

L'autorizzazione all'effettuazione della visita viene data dal Responsabile di Direzione.

La partecipazione alle visite rimane limitata agli alunni e al relativo personale. E' consentito

rappresentanti di classe o loro delegati per le uscite didattiche sul territorio.

Gli accompagnatori degli alunni durante le visite vanno prioritariamente individuati tra i docenti appartenenti alle classi degli alunni che partecipano alle stesse. Nel caso non vi siano docenti di classe disponibili in numero sufficiente, altro accompagnatore può essere un docente di altra classe. Ogni docente, di norma, può partecipare a due, massimo tre, visite guidate e ad un viaggio di istruzione per anno scolastico. Deve essere assicurato l'avvicendamento fra gli accompagnatori, al fine di evitare frequenti assenze degli stessi insegnanti.

L'incarico di accompagnatore comporta al docente l'obbligo di un'attenta e assidua vigilanza degli alunni, con l'assunzione delle responsabilità dell'art. 2047 del Codice Civile.

Per ogni uscita didattica dovrà essere individuato un docente referente.

VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

I risultati dei processi di apprendimento saranno verificati mediante l'utilizzo di test standardizzati adeguati all'età del bambino:

◆ Alla fine dell'anno scolastico con la certificazione e consegna del Documento di Valutazione alle famiglie

In particolare si valuterà il percorso formativo:

- Atteggiamenti verso la scuola
- Competenze sociali
- Abilità

Autovalutazione

Alla fine dell'anno scolastico, valutazione della qualità di gestione e organizzazione dei servizi scolastici. La valutazione della qualità del servizio erogato verrà effettuata su:
Funzionalità ed organizzazionali della scuola. Ottimizzazione delle risorse professionali e finanziarie

REGOLAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

Il Gruppo di Lavoro per l'inclusione, il cui compito, oltre a quello di collaborare all'interno dell'istituto alle iniziative educative e d'inclusione che riguardano studenti con disabilità e con disturbi specifici di apprendimento (DSA), si estende alle problematiche relative a tutti i BES.

IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI) DI ISTITUTO si riunisce nel mese di settembre di ogni anno scolastico. I rappresentanti della componente scuola rimangono in carica per due anni scolastici.

Il GLI d'Istituto è composto da:

- il Responsabile di Direzione, che lo presiede;
- il Docente Coordinatore del GLI 3.
- il Docente referente BES
- un docente curricolare

due rappresentanti dei genitori di studenti con disabilità (e/o DSA) di ordini scolastici diversi;

atti a prevenire il disadattamento e l'emarginazione e finalizzati alla piena realizzazione del diritto allo studio degli alunni con altri disturbi specifici.

In particolare il GLI svolge le seguenti funzioni:

scuola (numero di alunni con disabilità, DSA, BES, tipologia dello svantaggio, classi coinvolte);

- rilevare, monitorare e valutare il livello d'inclusività della scuola;
- definire le linee guida per le attività didattiche di sostegno agli alunni con disabilità e dei altri BES dell'Istituto da inserire nel POF (protocollo di accoglienza);
- proporre l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici destinati agli alunni o ai docenti che se ne occupano indirizzando la richiesta agli organi competenti;
- analizzare casi critici, nel rispetto della privacy, e proposte d'intervento per risolvere problematiche emerse nelle attività di integrazione;
- raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli GLHO sulla base delle effettive esigenze;
- formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento dei docenti;
- elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno, discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti uffici degli USR,

SUCCESSO FORMATIVO

CURRICOLI

L'itinerario scolastico dai tre ai cinque è progressivo e continuo.

Per realizzare il processo formativo descritto nelle *Indicazioni nazionali* del 2012, la Scuola dell'infanzia L'INCANTO è chiamato a raccordare l'azione dei diversi ordini di scuola che lo compongono. Per questo la scuola è impegnata nella costruzione e nell'adozione di un **curricolo verticale** attraverso il quale dare concretezza alla continuità educativa.

ACCOGLIENZA, CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO

Parlare di continuità non significa fare riferimento a un'artificiosa uniformità, né alla

fica invece muoversi in coerenza con il principio della “centralità dello studente nell’azione educativa in tutti i suoi aspetti” contenuto nelle *Indicazioni nazionali*; significa quindi considerare il percorso formativo, dai tre ai quattordici anni, secondo una logica di sviluppo coerente, che valorizzi l’originalità e le competenze già acquisite dal bambino/ragazzo e riconosca la specificità e la pari dignità educativa di ciascuna scuola.

L’obiettivo principale delle azioni di continuità, ma anche di accoglienza e di orientamento, è di offrire ai diversi protagonisti coinvolti (alunni, insegnanti, genitori) alcuni strumenti per facilitare l’ingresso più sereno possibile del bambino/ragazzo nel mondo della scuola e nell’esperienza scolastica, in particolare nei momenti di passaggio da un ordine di scuola a quello successivo.

La Scuola dell’infanzia L’INCANTO da anni ha individuato tre ambiti di particolare attenzione per accompagnare l’esperienza scolastica di chi lo frequenta: ACCOGLIENZA e CONTINUITA’

ACCOGLIENZA

SETTEMBRE. Prima dell’avvio dell’anno scolastico (per le scuole dell’infanzia) o nelle prime settimane di scuola, il progetto educativo e didattico viene illustrato insieme al regolamento e al funzionamento della scuola nelle assemblee cui sono invitati soprattutto i genitori dei nuovi iscritti.

INSERIMENTO GRADUALE. Le scuole dell’infanzia prevedono, per i bambini nuovi iscritti, un progetto di inserimento graduale che si sviluppa lungo alcune settimane e che prevede nei primi giorni che i genitori possano fermarsi qualche ora a scuola con il proprio bambino.

ACCOGLIENZA. Nei primi giorni di scuola, viene organizzata una serie di attività finalizzata a favorire un positivo approccio con l’esperienza scolastica fatta di persone, spazi, tempi, organizzazione, regole.

OPEN-DAY. Durante l'anno scolastico, è prevista l'organizzazione di open-day per consentire ai genitori interessati di visionare gli ambienti della scuola e di incontrare
Periodo delle iscrizioni.

La scuola, in primavera, organizza uno o più momenti dedicati all'accoglienza dei bambini nuovi iscritti (con i genitori) durante i quali vengono proposte alcune semplici attività per facilitare la conoscenza della struttura scolastica e delle persone che vi operano.

CONTINUITA'

Continuita' educativa

Per promuovere la continuità del processo educativo, i docenti intendono realizzare momenti di raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo con i diversi ordini di scuole.

L'incontro fra i docenti delle varie scuole è essenziale per:

Standard cognitivi e relazionali per i diversi ordini di scuole (ultimo anno Scuola dell'Infanzia/primo anno Scuola Primaria).

- Confrontare le differenti tecniche valutative.
- Conoscere i livelli di apprendimento e maturazione raggiunti dagli alunni.
- Programmare percorsi, muovendo dalle effettive capacità ed esigenze di ciascun alunno.
- ⊙ Effettuare momenti progettuali in comune.

Il gruppo di lavoro della continuità, coadiuvato dalla docente Funzione Strumentale, promuoverà ed organizzerà il raccordo tra i diversi ordini di scuola, articolando linee programmatiche chiare e definite.

INCONTRI CON LA SCUOLA DI INSERIMENTO.

La commissione formata da docenti di ogni ordine di scuola progetta e organizza alcuni incontri e attività didattiche tra alunni e docenti degli anni ponte (ultimo anno scuola dell'infanzia).

Gli obiettivi perseguiti sono:

- realizzare momenti di incontro tra gli alunni per uno scambio di opinioni ed esperienze;
- favorire il ritrovare e lo stabilire rapporti di amicizia;
- favorire l'acquisizione di alcuni elementi di conoscenza degli ambienti, delle persone e delle regole della scuola che si inizierà a frequentare.

PASSAGGIO INFORMAZIONI.

Il passaggio di informazioni relative agli alunni avviene in due modi:

- attraverso incontri organizzati tra i docenti dei diversi ordini di scuola;
- attraverso la compilazione e la trasmissione di griglie per la rilevazione di

A tali griglie (la cui strutturazione è oggetto di confronto e di condivisione tra i docenti) può eventualmente essere aggiunta altra documentazione elaborata dai docenti delle scuole di "uscita".

OSSERVAZIONE DEGLI ALUNNI IN INGRESSO.

Le prime settimane di scuola sono dedicate a conoscere ogni bambino. I primi elementi di conoscenza vengono raccolti attraverso l'osservazione dei comportamenti in contesti socio-relazionali differenti e la valutazione delle competenze in ingresso.

SICUREZZA (D. L. 81/2008)

Nelle scuole vige l'obbligo di applicazione del D. L. 81/08 e successive modifiche, per il quale è necessario dotare ogni istituto di figure opportunamente formate per ricoprire ruoli di responsabilità nell'ambito delle procedure e dei controlli in tema di sicurezza.

Il compito di tutelare la sicurezza dei lavoratori e degli alunni negli ambienti scolastici è affidato al Dirigente Scolastico (**Datore di Lavoro**) il quale ha designato il “**Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**” (RSPP) che è un esperto esterno all'istituto, in possesso dei requisiti professionali specifici, che coordina tutte le attività di prevenzione e protezione dai rischi come previsto dal D. L. 81/2008.

In ogni plesso dell'Istituto è stato individuato un **referente per la sicurezza**, che collabora con il Dirigente e il Responsabile della sicurezza nell'espletamento delle varie attività che riguardano la prevenzione e protezione dai rischi. In ciascun plesso sono presenti figure di riferimento per la sicurezza dei lavoratori (informatico, artistico), per il rispetto delle norme antifumo, per il coordinamento delle emergenze (campanella emergenza, apertura cancelli, sgancio utenze, chiamate di emergenza, coordinamento).

Il **Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS)**, designato dai lavoratori stessi, completa, infine, l'organigramma di istituto per la sicurezza.

La scuola dell'infanzia L'INCANTO ha nominato un **medico competente**, in rete con altre

to la sorveglianza sanitaria dei lavoratori (secondo quanto previsto dal D. L 81), la verifica annuale degli edifici scolastici e la firma del D.V.R. e dei vari documenti relativi alla sicurezza, oltre alla partecipazione alla riunione periodica (almeno una all'anno) con il Dirigente, la R.S.P.P. la R.L.S. per programmare e verificare il percorso in atto.

Annualmente si effettua il sopralluogo nel plesso e si provvede all'aggiornamento del Documento di valutazione dei rischi e del Piano di evacuazione. I documenti della sicurezza vengono poi inviati all'Amministrazione Comunale per i provvedimenti di competenza.

Durante l'anno scolastico si effettuano in ogni plesso due prove generali di evacuazione. Il Referente per la sicurezza controlla i tempi e analizza eventuali comportamenti o situazioni anomale.

Il personale, docente e ATA, è in genere aggiornato, o in via di formazione, attraverso la frequenza di corsi che l'Istituto attiva sia in modo autonomo, sia in collaborazione con altre scuole avvalendosi anche del supporto dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa e della Protezione civile (come previsto dall'accordo Stato-Regioni del 21/12/2011).

Gli studenti vengono opportunamente informati e formati dai Coordinatori di classe e dal personale preposto sulle modalità di evacuazione ed effettuano prove di percorso all'inizio di ogni anno scolastico.

LA NORMATIVA SULLA SALUTE E SICUREZZA NELLE SCUOLE

IL RUOLO DEI SOGGETTI

DATORE DI LAVORO

Nelle istituzioni scolastiche la figura del datore di lavoro coincide con il dirigente scolastico che assume tutti gli obblighi previsti dagli art. 17 e 18 del T.U. 81/2008. Egli può decidere di avvalersi di un Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione o assolvere

ogni caso resta sotto la sua diretta responsabilità l'effettuazione della valutazione dei rischi e la conseguente adozione del documento della valutazione dei rischi, da redigere secondo le indicazioni dell'art. 28.

Gli altri compiti del dirigente scolastico/datore di lavoro sono i seguenti:

- nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria;
 - designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, se previsti;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
 - adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza;
 - informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento del personale;
- consentire al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di verificare l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di valutazione dei rischi nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati sugli infortuni;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione

Protezione;

- comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

LAVORATORE

Tutto il personale, docente e non, a tempo determinato e a tempo indeterminato, appartenente all'amministrazione o estraneo che, a qualunque titolo e per qualunque periodo, svolga un'attività lavorativa all'interno della scuola.

ADDETTO

Persona in possesso di capacità e requisiti professionali a cui vengono affidati dal datore di lavoro compiti specifici in materia di sicurezza. E' oggetto di una specifica formazione e fa parte del Servizio di Prevenzione e Protezione istituito.

INCARICATO

Lavoratore che viene incaricato di svolgere specifici compiti connessi all'attuazione delle disposizioni impartite in materia di sicurezza. (chiamata soccorsi esterni, evacuazione, ecc.).

PREPOSTO

Qualunque soggetto che viene delegato al controllo dell'attuazione delle disposizioni impartite in materia di sicurezza. Nella scuola i **docenti** sono preposti nei confronti degli studenti, i **responsabili di plesso** nei confronti di altri docenti, il **DSGA** lo è nei confronti del personale ATA in quanto tutti ricevono dal dirigente scolastico delle disposizioni in materia di sicurezza con l'obbligo di controllo nei confronti di altre figure.

l'ambito delle RSU o, secondo il nuovo CCNL, individuato tra altri lavoratori in possesso dei requisiti necessari. E' oggetto di una specifica formazione a carico del datore di lavoro.

Accede a tutti i luoghi di lavoro e deve essere consultato in ordine a tutte le materie relative alla sicurezza.

MEDICO COMPETENTE

E' nominato dal responsabile di direzione se il Documento di valutazione dei rischi individua tra le mansioni affidate ai lavoratori l'obbligo di sorveglianza sanitaria.

Di fatto nelle istituzioni scolastiche questo obbligo sussiste in quanto l'attività lavorativa degli uffici di segreteria, quasi totalmente svolta attraverso i computer, configura gli assistenti amministrativi quali "videoterminalisti" (+ di 20 ore a settimana al computer) soggetti a sorveglianza sanitaria. Inoltre i collaboratori scolastici vanno sottoposti a sorveglianza in quanto movimentano carichi (spostano materiali e suppellettili) e utilizzano sostanze pericolose (prodotti per la pulizia).

I DOCUMENTI

- **Valutazione dei rischi:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.
- ⊙ **Piano di evacuazione degli edifici scolastici:** Il Piano di Evacuazione è uno strumento operativo per pianificare e approntare le operazioni da eseguire in caso d'emergenza, tanto da permettere alla popolazione scolastica di evacuare l'edificio scolastico senza conseguenze per la sua incolumità. Le linee guida del piano sono fissate dal Decreto Ministeriale 26.8.1992 "Norme

izia scolastica". La redazione del piano prevede la conoscenza precisa della struttura dell'edificio scolastico: aule, laboratori, piani, palestre, spazi

individuati nelle planimetrie dell'edificio.

- **Registro degli infortuni:** il responsabile di direzione è responsabile della tenuta del registro infortuni, numerato in ogni sua pagina, sul quale vanno registrati in ordine cronologico con inchiostro indelebile tutti gli infortuni che comportano un'assenza di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.
- **Documentazione relativa alla richiesta di adempimento da parte dell'ente competente:** Ai sensi dell'art. 18, comma 3, del TU, gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni, compresi gli edifici scolastici, restano a carico dell'amministrazione tenuta alla loro fornitura e manutenzione.

CALENDARIO FESTIVITA' anno scolastico 2024-2025

Il seguente calendario si aggiornerà ogni anno per l'anno scolastico successivo



Le vacanze scolastiche stabilite dalla Regione per l'anno 2025-2026 sono:

DATA	EVENTO
2 settembre	Inizio attività
1° novembre	Tutti i Santi chiusi
23 dicembre	Festa di natale uscita ore 16.00
Dal 24 al 31 Dicembre	Festività Natalizie chiusi
1° gennaio	Festività Natalizie chiusi
6 Gennaio	Epifania chiusi
14 Gennaio	Festa Patronale chiusi
4 Marzo	Festa di Carnevale uscita ore 12.00
Dal 18 al 21 aprile	Festività Pasquali chiusi
25 Aprile	Festa della liberazione chiusi
1° Maggio	Festa dei Lavoratori chiusi
2 Giugno	Festa della repubblica Chiusi
31 Luglio	Fine attività

L'INCANTO S.r.l.s.

Via Abate Felice Toscano, 227
80038 Pomigliano D'Arco (NA)
P.IVA/C.F. 09 46 713 12 16
pec: lincantosrls@legalmail.it

Vincenzo Pauso